

# MAGAZINE

Leica

ANNO 5 - NUMERO 17 - MARZO 1998 - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di MILANO

1/98

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



**Direttore responsabile**  
ROMOLO RAPPAINI

**Direttore editoriale**  
MAURIZIO REBUZZINI

**Impaginazione**  
GIOVANNA VENEGONI

**Fotografie**  
LUCA VENTURA / Rouge

**Redazione e amministrazione**  
Polyphoto SpA  
via Cesare Pavese 11-13  
20090 Opera Zerbo MI  
Tel. (02) 53002.1 - Fax (02) 57606850

**Fotocomposizione DTP**  
Rouge, via Zuretti 2a, 20125 Milano

**Fotolito**  
Sebi, Nova Milanese MI

**Stampa**  
Arti Grafiche Salea, Milano

**Comitato di redazione**  
Paolo Ascenzi, Gianni Berengo Gardin,  
Renato Rappaini, Gianni Rogliatti,  
Emanuele Salvador, Ghester Sartorius  
e Michael Agel e Claude Allonas  
della Leica Camera AG di Solms

**Hanno collaborato**  
Shiva Aliprandi, Giampaolo Bolognesi,  
Antonio Bordoni, Piergiorgio Branzi,  
Laura Carbonara, Luis Castañeda,  
Luigi Crescenzi, Paolo Forcina,  
Angelo Galantini, Francesco Sproccati

Magazine Leica è una pubblicazione trimestrale della Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI

Registrazione del Tribunale di Milano n. 360 del 17 luglio 1993. Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di Milano.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza autorizzazione scritta dell'editore. I Marchi depositati sono usati per gentile concessione di Leica Camera AG:

Angulon, Apo-Telyt, Colorplan, Elmar, Elmarit, Focomat, Focotar, Geovid, Hektor, Leitz, Leica, Leicaflex, Leicameter, Noctilux, Photar, Pradovit, Summicron, Summilux, Televid, Trinovid, Visoflex.

Abbonamento annuale per l'Italia lire 54.000 (4 numeri: marzo, giugno, settembre, dicembre). Versamento su Ccp n. 26610204 intestato a Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI.

In copertina: Leica M6 0.85.



**LEICA**

Trademark of The Leica Camera Group

• **SOMMARIO** • Anno V, Numero 17  
Primavera 1998

3. Editoriale
4. Occhio al mirino!  
La nuova Leica M6 0.85
8. Luis Castañeda: Venezia in bianco e nero
14. Preziosi oggetti
16. Paolo Forcina: Evocazioni egiziane
20. Leica News
23. Biblioteca
24. Valori e quotazioni delle Leica M  
(prima parte: M3, MP e M2)  
di Luigi Crescenzi
30. Summicron-M 2,0/50mm
32. Telemetro o reflex: chi è il più preciso?  
di Paolo Ascenzi e Giampaolo Bolognesi
34. Francesco Sproccati: Le maschere di Este
38. Testimonianze
41. Filo diretto
43. Approfondimento multimediale



*Il CD-Rom  
Leica Legend  
consente una visita  
virtuale nel mondo  
Leica: i prodotti,  
la storia, la fabbrica.  
Presentazione  
a pagina 43.*

**L** 998. Magazine Leica entra nel quinto anno di vita, e con questo numero di primavera conferma la propria identità editoriale e grafica. Considerando che l'impresa è nata dal nulla, ispirata e sostenuta soltanto dalla grande voglia di parlare di Leica e da una buona dose di entusiasmo, senza false modestie dobbiamo riconoscere di aver fatto tanta strada e di aver svolto la materia con efficacia. Inoltre, l'intervento di Maurizio Rebuzzini, conosciuto giornalista del settore, ha consolidato le basi strutturali della rivista. Dal secondo numero del 1996, e sono quasi due anni, lui e il suo staff di collaboratori organizzano i numeri di Magazine Leica, coordinano i contributi degli esperti che scrivono per noi, e danno all'insieme quell'unità grafico-editoriale-giornalistica che serve per armonizzare tra loro argomenti apparentemente distanti, ma coincidenti nel mondo Leica: immagini, tecnica, storia, attualità e curiosità. Matrone su matrone, ogni mese la nostra impresa raggiunge il tetto e si presenta al pubblico con straordinaria eleganza formale e di contenuti.

A questo proposito, proprio per continuare a perseguire una concretezza e autorevolezza di contenuti, e nell'intento di rafforzare e migliorare sempre di più Magazine Leica, che è parte integrante della mia personale voglia di fare e della mia professione e passione per Leica, è stato costituito un "Comitato di redazione" fisso, composto da prestigiosi consulenti, ai quali va il mio personale ringraziamento per quanto da loro fatto fino a oggi, e soprattutto per quanto faranno in futuro. Paolo Ascenzi, Gianni Berengo Gardin, Renato Rappaini, Gianni Rogliatti, Emanuele Salvador, Ghester Sartorius, e poi, dalla Leica Camera AG di Solms, Michael Agel e Claude Allonas sono i preziosi riferimenti di una realtà, appunto quella Leica, ricca di una straordinaria storia e di un presente ad alto tasso tecnologico.

Ovviamente, l'invito è sempre lo stesso: aiutateci con i vostri commenti, le vostre fotografie e le vostre domande; e non risparmiateci le vostre (eventuali) critiche.

Come potete vedere, in questo numero sono presentate due significative novità tecniche. Da una parte arriva la M6 0.85 e dall'altra registriamo la messa a punto della più alta espressione di tecnologia ottico/meccanica Leica: il fantastico obiettivo Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm

Asph, primato assoluto di applicazione di obiettivo a focale variabile (su tre diverse lunghezze) in un sistema a telemetro. La M6 0.85 è già disponibile presso i rivenditori specializzati Leica-Polyphoto, mentre il Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm arriverà la prossima estate. Un esemplare è comunque in nostre mani, e lo abbiamo già presentato al Foto Roma Show di fine febbraio, dove ha condiviso la passerella con la configurazione Leica M6 0.85 e con l'insieme del vasto



catalogo Leica a telemetro e reflex. Dopo di che, queste due novità animeranno anche la nostra partecipazione a Foto Antiquaria di Arezzo, domenica 26 aprile, dove vi aspettiamo numerosi!

Con l'occasione precisiamo anche qui che la Leica M6 0.85 non sostituisce la configurazione standard, ma si affianca, in una duplice offerta tecnica: e ciascuno può scegliere il mirino che meglio si adatta alle sue esigenze fotografiche.

A Foto Antiquaria di Arezzo verrà anche presentato il libro di Ghester Sartorius sugli obiettivi Leica, che è andato in stampa riuscendo a includere, per il rotto della cuffia e all'ultimo minuto, proprio i valori tecnici del nuovo Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm. L'autore Ghester Sartorius, al quale già dobbiamo l'ottima classificazione della Carta d'identità delle Leica (Roma, 1995), e l'Editrice Reflex, che pubblica la guida, hanno prodotto un volume di grande contenuto, eccezionale spessore e ottima forma. Insomma, una volta ancora sarà un piacere rituffarsi nella fantastica storia evolutiva degli strumenti fotografici Leica.

Romolo Rappaini  
Leica Brand manager, Polyphoto SpA

# Occhio al mirino!

*La nuova Leica M6 0.85 offre un mirino di visione più potente, a maggiore ingrandimento. Dalla M3 originaria, una lunga tradizione di qualità assoluta senza compromessi.*

Solitamente si distingue e si divide la storia degli apparecchi Leica a telemetro in due grandi linee, identificate in base all'innesto degli obiettivi intercambiabili. Dopo le Leica a vite (39x1, con approssimazione: come rileva Paolo Ascenzi nella risposta a una lettera pubblicata nel *Filo diretto* di questo stesso numero, a pagina 42), dal 1954 sono arrivate le Leica M, la cui genia è calcolata dalla M3 originaria.

Genericamente, le Leica M sono identificate per l'innesto a baionetta dei propri obiettivi intercambiabili, anche se in casa Leitz la nota distintiva della nuova linea non avrebbe dovuto essere tanto l'innesto a baionetta, quanto l'innovativo mirino di ampie dimensioni, ottima visione, con rilevazione del telemetro accoppiata alla visione dell'inquadratura. Per l'appunto Leica M dal tedesco Meßsucher-Kamera.

## Mirino esclusivo

Oggi, Leica torna ad attirare l'attenzione proprio sul mirino, che rimane una delle più importanti caratteristiche della Leica M a telemetro, che poi offre tante altre prestazioni esclusive. La nuova Leica M6 0.85, con mirino di visione più potente, a maggiore ingrandimento (appunto 0,85x contro 0,72x della Leica M6 standard), rappresenta una sorta di punto di arrivo dell'evoluzione del concetto

base, di successo impareggiabile, introdotto da Leitz nel 1954 con la geniale Leica M3: il mirino-telemetro con cornici luminose per la verifica dell'inquadratura di obiettivi di focale diversa, telemetro accoppiato e parallasse automatico di compensazione alle diverse distanze di messa a fuoco. Nei mirini Leica M tutto è distintamente chiaro.

Fin dal principio, un aspetto caratteristico di ogni Leica M, che le distingue dalle macchine fotografiche reflex, riguarda proprio la visione eccezionalmente brillante del mirino galileiano, indipendentemente dall'apertura relativa degli obiettivi usati.

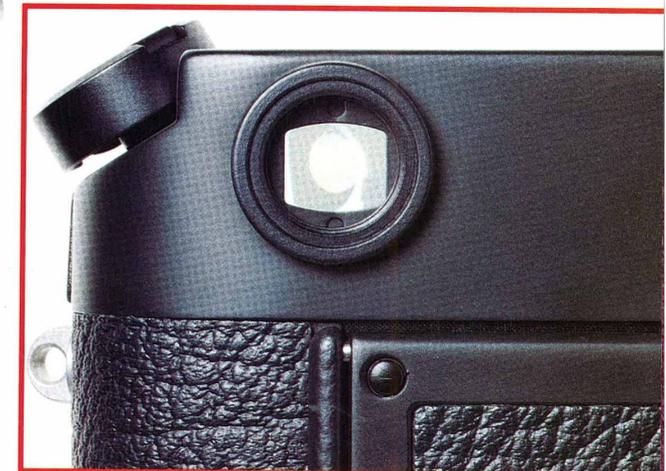
Il largo campo di visione rimane costante, il che significa che si può seguire continuamente il soggetto, scattando la fotografia al momento giusto. Le rispettive cornici luminose di inquadratura aiutano la composizione, mentre l'insu-

## Mirini e cornici

Nel mirino di ogni Leica M, l'immagine rimane costante come dimensioni, mentre diverse cornici luminose definiscono l'esatta inquadratura dell'obiettivo usato. In ogni Leica M, il mirino è sovradimensionato rispetto alla capacità di visione della lunghezza focale più corta, overosia grandangolare, della propria dotazione di cornici. Questo permette di osservare sempre e comunque anche ciò che sta al di fuori del campo fotografato; di modo che il fotografo può prevenire il movimento del proprio soggetto e può reagire rapidamente di conseguenza.

Oltre che da una serie di altre caratteristiche tecniche, ogni modello Leica M è definito anche da una propria sequenza di cornici luminose che indicano l'inquadratura di obiettivi di diversa lunghezza focale.

Modello	Mirino con fattore di ingrandimento	Cornici per le focali
Leica M3 (1954)	0,91x	50, 90 e 135mm
Leica MP (1956)	0,91x	50, 90 e 135mm; oppure 35, 50 e 90mm
Leica M2 (1958)	0,72x	35, 50 e 90mm
Leica MP2 (1959)	0,72x	35, 50 e 90mm
Leica M1 (1959)	0,72x	35 e 50mm
Leica M4 (1967)	0,72x	35, 50, 90 e 135mm
Leica M2-R (1969)	0,72x	35, 50 e 90mm
Leica M5 (1971)	0,72x	35, 50, 90 e 135mm
Leica CL (1973)	0,60x	40, 50 e 90mm
Leica M4-2 (1977)	0,72x	35, 50, 90 e 135mm
Leica M4-P (1980)	0,72x	28, 35, 50, 75, 90 e 135mm
Leica M6 (1984)	0,72x	28, 35, 50, 75, 90 e 135mm
Leica M6J (1994)	0,85x	35, 50, 90 e 135mm
Leica M6 0.85 (1998)	0,85x	35, 50, 75, 90 e 135mm



## Vantaggi dell'ingrandimento 0,85x

- 1) L'immagine composta nel mirino è più grande di circa il 20 per cento rispetto al mirino della Leica M6 standard, ed è equivalente a quella osservata a occhio nudo.
- 2) In modo particolare, quando vengono usate lunghezze focali 75, 90 e 135mm, si possono determinare i dettagli dell'immagine molto più facilmente e con maggiore accuratezza.
- 3) La grande base di misurazione facilita una messa a fuoco veloce e precisa, particolarmente in condizioni di luce scarsa o di bassi contrasti.
- 4) L'accuratezza della messa a fuoco è anche aumentata dalla migliore base di misurazione effettiva del telemetro; il che è particolarmente importante quando si usano obiettivi a lunga focale e grandi aperture di diaframma.



*La sovrappressione "0.85" incisa a laser nell'area riflessa di controllo della finestra del mirino identifica la nuova versione Leica M6 0.85, che si affianca alla configurazione standard con mirino dal 28mm.*

perata accuratezza della messa a fuoco a telemetro, con ampia base di misurazione, eccelle particolarmente quando si usano obiettivi di lunghezza focale corta, normale e media.

### Ingrandimento 0,85x

Il mirino della Leica M3 aveva/ha un fattore di ingrandimento di 0,91x. In linea con il tipico equipaggiamento di obiettivi in uso negli anni Cinquanta, disponeva/disponde di tre cornici di inquadratura per le lunghezze focali 50, 90 e 135mm. Leica ha sempre cercato di attenersi ai cambiamenti di esigenze della clientela, e in seguito ha equipaggiato il modello successivo, la Leica M2 (1958), di un mirino con visione allargata all'inquadratura del grandangolare

35mm, che nel frattempo era diventato assai popolare. Questa condizione fu raggiunta riducendo il fattore d'ingrandimento del mirino a 0,72x.

Dopo una serie di evoluzioni tecniche, che hanno riguardato anche la dotazione dei mirini di inquadratura (come sintetizziamo a parte, in queste stesse pagine), la Leica M6 è stata dotata di un mirino con sei cornici di inquadratura per le lunghezze focali da 28mm a 135mm.

In alternativa a questa soluzione universale, è stata realizzata la nuova versione Leica M6 0.85 (disponibile solo in finitura nera), più adatta per fotografare con obiettivi di focale mediamente lunga. Si perde l'inquadratura del grandangolare estremo 28mm, la visione parte dalla focale 35mm, ma il nuovo

mirino, con fattore di ingrandimento 0,85x (contro 0,72x) offre una immagine più ampia: più grande di circa il 20 per cento.

### Inquadrature e altro

Il mirino della nuova Leica M6 0.85 offre una visione quasi naturale, paragonabile a quella che si ha a occhio nudo, ed è dotato di cinque cornici luminose per gli obiettivi dal 35 al 135mm. Allo stesso momento, la base effettiva di misurazione del telemetro



**Leica M6 0.85**  
**Mirino con ingrandimento di 0,85x**



**90mm**

**Leica M6**  
**Mirino con ingrandimento di 0,72x**



**28 e 90mm**



**35 e 135mm**



**35 e 135mm**



**50 e 75mm**



**50 e 75mm**

*Soprattutto adatta all'uso di obiettivi di lunghezza focale media, favoriti dall'ampio mirino di visione che parte dall'inquadratura del grandangolo a 35mm, la Leica M6 0.85 è disponibile nella sola finitura nera.*

*L'immagine composta nel mirino è più grande di circa il 20 per cento.*

è passata da 49,32 a 58,32 mm, sempre riferita alla medesima base di misurazione meccanica di 68,5mm: con conseguente maggiore accuratezza di messa a fuoco (a questo proposito ci si riferisca all'articolo *Telemetro o reflex: chi è il più preciso*, di Paolo Ascenzi e Giampaolo Bolognesi, pubblicato su questo stesso numero).

La caratteristica "0.85" della nuova versione Leica M6, che si affianca alla configurazione standard con mirino dal 28mm, è indicata in modo non appariscente dalla apposita sovrapposizione "0.85" incisa a laser nell'area riflessa di controllo della finestra del mirino Leica M6.

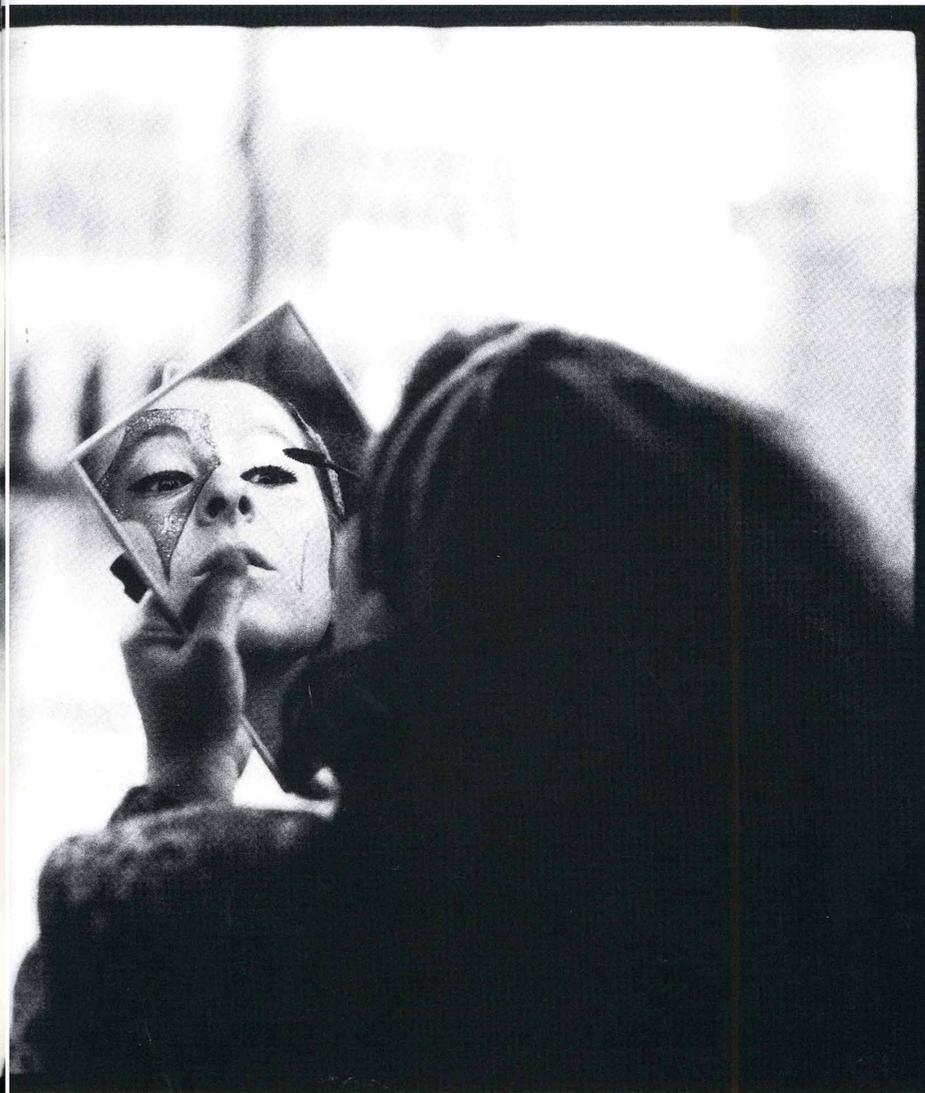
*Antonio Bordoni*

Dal 26 marzo  
al 19 giugno  
in mostra presso  
lo showroom  
Polyphoto/Leica

*Un viaggio  
all'interno  
del Carnevale  
più affascinante  
del mondo, a caccia  
di sensazioni,  
atmosfera,  
maschere e sogni  
Il cubano  
Luis Castañeda  
ha reso omaggio  
alla città magica.  
In bianconero:  
«perché  
il bianconero  
è cibo per l'anima».*



**Luis Castañeda**



# Venezia in bianco e nero

Qualche volta dico a me stesso che devo essere un fotografo molto strano. Ad essere sincero, credo che la bella fotografia non esista; ma piuttosto, in una fotografia possa esistere esattamente "quello che accade davanti a me". Per questa ragione, cerco continuamente nuove sensazioni, luoghi e situazioni diverse sulle quali puntare il mio obiettivo.

In occasione del mio cinquantésimo compleanno, ho deciso di farmi un regalo particolare (dopo tutto, capita una volta sola nella vita di festeggiare i cinquant'anni): andare a Venezia. Andare a Venezia per onorare al meglio, e per la prima volta, ciò che più amo fare al mondo: fotografare.

Il fascino di Venezia mi ha stregato appena sono arrivato; è stato un amore a prima vista. Subito mi sono completamente identificato nella sua anima. Era l'ultima settimana di luglio e la città era invasa dal turismo. Ho compreso come la laguna fosse affollata dai turisti in qualsiasi momento dell'anno, e ho dovuto imparare a confrontarmi con questa realtà.

Poi mi hanno detto non avrei mai conosciuto veramente Venezia, se non durante il suo leggendario Carnevale, anche se la città è ancora più affollata del solito. Nei giorni estivi del mio primo contatto, ero a Venezia con la Leica R7, con tutti i tanti accessori che porto con me nei viaggi, quando lavoro in diapositiva, e che formano il mio corredo fotografico. Mi trovo molto bene con la reflex, ma ho pensato che negli stretti vicoli di Venezia, strapieni di gente accalciata, non avrei potuto muovermi con disinvoltura con la mia solita sacca fotografica, voluminosa e ingombrante. Di conseguenza, per il mio ritorno ho ridotto il più possibile l'ingombro dell'attrezzatura in modo da poter lavorare al meglio nella maggior parte delle situazioni.

Immediatamente ho pensato al mio sistema a telemetro

Leica M che non uso durante i viaggi, e all'istante ho deciso che invece l'avrei portato con me nella mia successiva sessione fotografica a Venezia, in occasione del Carnevale. Gli obiettivi della Leica M sono così piccoli e leggeri, e tutto quello di cui avrei avuto bisogno erano due corpi macchina con quattro focali: due obiettivi montati sugli apparecchi e altri due tenuti a portata di mano.

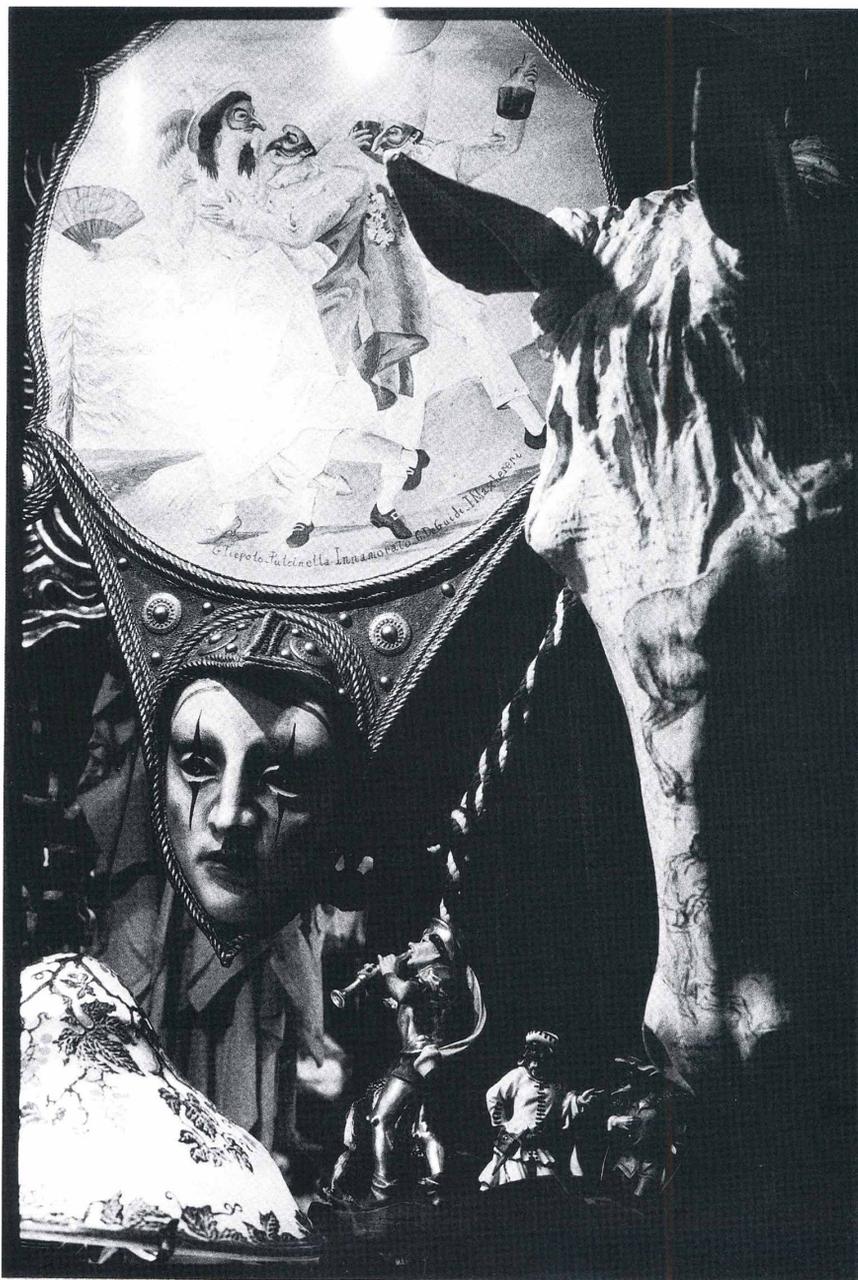
Prima del Carnevale, in occasione della Regata Storica, ho avuto la possibilità di visitare Venezia per completare la serie di fotografie a colori necessarie al mio archivio. Come faccio di solito per i luoghi che considero molto speciali, in un secondo tempo ritorno per fotografare in bianco e nero, solo per me stesso.

Perché? Perché per me la Fotografia, con l'iniziale maiuscola, è solo bianco e nero; il colore è un "divertimento", semplicemente un mezzo per guadagnare, un modo per vivere. Se però scattassi solo in bianco e nero, professionalmente sarei sempre "affamato", perché debbo vendere soprattutto immagini commerciali a colori. Spesso mi hanno domandato «Allora perché fotografi in bianco e nero?», e io rispondo sempre, con semplicità: «Perché il bianco e nero è cibo per l'anima, nutrimento per tenere vivo lo spirito creativo».

Oh, sicuro; io sono andato al Carnevale di Venezia, tutto coperto dei suoi colori, e ho realizzato anche molte fotografie a colori, appunto vendute con successo in tutto il mondo, ma ho lavorato soprattutto in bianco e nero per creare una raccolta di immagini molto più espressiva e drammatica.

Il colore è bello e piacevole. Invece il bianco e nero permette di interpretare la realtà in scale di grigio, di ombre e di contrasti, migliorando o alterando l'interpretazione di qualsiasi scena, aggiungendo un tocco personale in fase di stampa.







E poi Venezia mi attrae molto di più in bianco e nero (con tutta la gamma infinita di grigi), che con i suoi colori, indipendentemente da ogni argomentazione si voglia citare. Molta gente mi dice «Ma il mondo è a colori!». E allora, cosa significa? Io ho bisogno di fotografare non sempre come sono le cose, ma come le vedo! Questa è creazione, non riproduzione.

La scelta di utilizzare il sistema Leica M si è rivelata vincente. Al Carnevale di Venezia ho lavorato più velocemente che mai, portando con me un'attrezzatura minima ma eccezionale (specialmente quando ho usato il Noctilux-M 1/50mm con pellicola negativa da 1600 Iso, sia colore sia bianco e nero, di notte, in luce ambiente). La gente non mi prendeva seriamente, pensavano che mi divertissi semplicemente a far scattare la macchina fotografica, e sempre senza flash. E hanno cominciato a improvvisare espressioni e maschere davanti a me, oppure mi ignoravano completamente... ed era precisamente quello che volevo e cercavo per ottenere fotografie vere, naturali e sincere, e non quello che si vede di solito: in posa, come sono sempre le fotografie del Carnevale di Venezia, come ho visto lavorare i fotografi al Carnevale di Venezia.

Sono rimasto a Venezia per dieci indimenticabili giorni, camminando senza sosta fino all'esaurimento delle mie forze, smarrito in una sorta di rapimento: non comprendevo se stavo sognando oppure era realtà, avevo camminato e girato comunque in un sogno. Vedevo immagini di fronte a me e non sapevo se erano vere oppure uno scherzo della mia percezione, conseguenza della mia fatica fisica, delle poche residue energie, del freddo, e delle infinite emozioni che mi sono sentito addosso in tutti i bellissimi angoli di questa "Madre di tutte le Città".

*Luis Castañeda*

**Dal 26 marzo al 19 giugno  
in mostra presso  
lo showroom  
Polyphoto/Leica**

***Luis Castañeda***



*La funzionalità non è tutto. C'è anche il piacere per le "belle cose", confezionate con abilità e amore, che valgono per se stesse e per ciò che la loro fantastica manifattura rappresenta.*



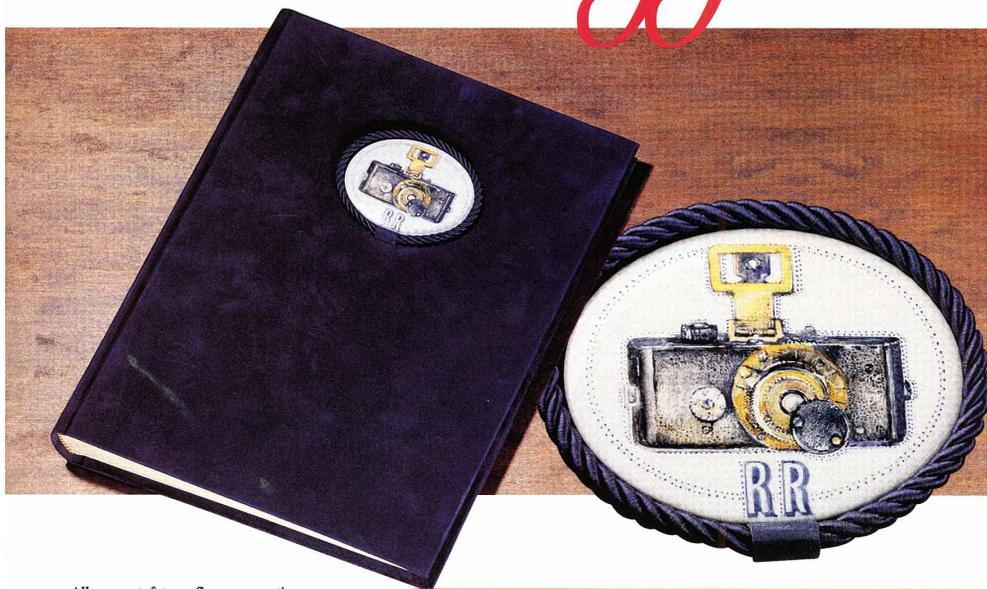
*Enzo Perosino di Asti è un autore che dà peso anche alla forma, oltre che al contenuto delle sue immagini. Per questo raccoglie i propri racconti fotografici in album appositamente confezionati, dove le singole stampe vengono impaginate con grande cura. Questo che documentiamo è un album intitolato Il segno sospeso. Una serie di fotografie riprese in simbiosi con Vittorio Alberto Roberto, poeta e pittore per piacere, autore della copertina, è riunita in una corposa quantità di pregiati fogli di carta da disegno, che trattengono le singole stampe bianconero. La sequenza fotografica di Enzo Perosino, che racconta il gesto artistico di Vittorio Alberto Roberto, è incalzante, lo stile espressivo è diretto e la monografia (in copia unica? in pochi esemplari?) impreziosita da un contenitore che non si può certo ignorare.*

*Tutta lavorata in cuoio antico, la borsa pronto per Leica a vite è predisposta per apparecchi provvisti di obiettivo standard Elmar 50mm rientrante, oppure di grandangolare 35mm.*

*Infatti la sagomatura anteriore, ottenuta piegando il cuoio, non può sporgere più di così. Questa realizzazione dichiaratamente "for Leica" è in vendita da Giovenzana di Milano (largo Augusto 10, in centro città).*



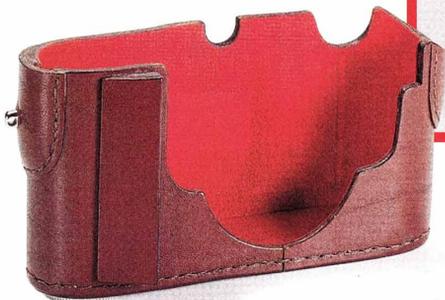
# Preziosi oggetti



*Album portafotografie con copertina personalizzata. Mauro Bernasconi ha pensato a Romolo Rappaini, Leica Brand manager della Polyphoto SpA, per il quale ha fatto dipingere le iniziali "RR" sovrastate dall'inconfondibile sagoma del leggendario prototipo UR-Leica. L'ovale è stato dipinto su ceramica da Simona Ciceri di Milano, per essere rilegato nella copertina di velluto dell'album.*



*Borsa pronto in cuoio per corpi macchina Leica M. Abile artigiano, Luigi Loretoni (che è anche un valido fotografo: lo incontreremo in uno dei prossimi numeri di Magazine Leica) ha previsto una sorta di impugnatura laterale per sostenere l'intero apparato fotografico, nel quale l'efficacia delle più moderne e attuali Leica a telemetro si sposa con una raffinata estetica. Nulla da aggiungere.*

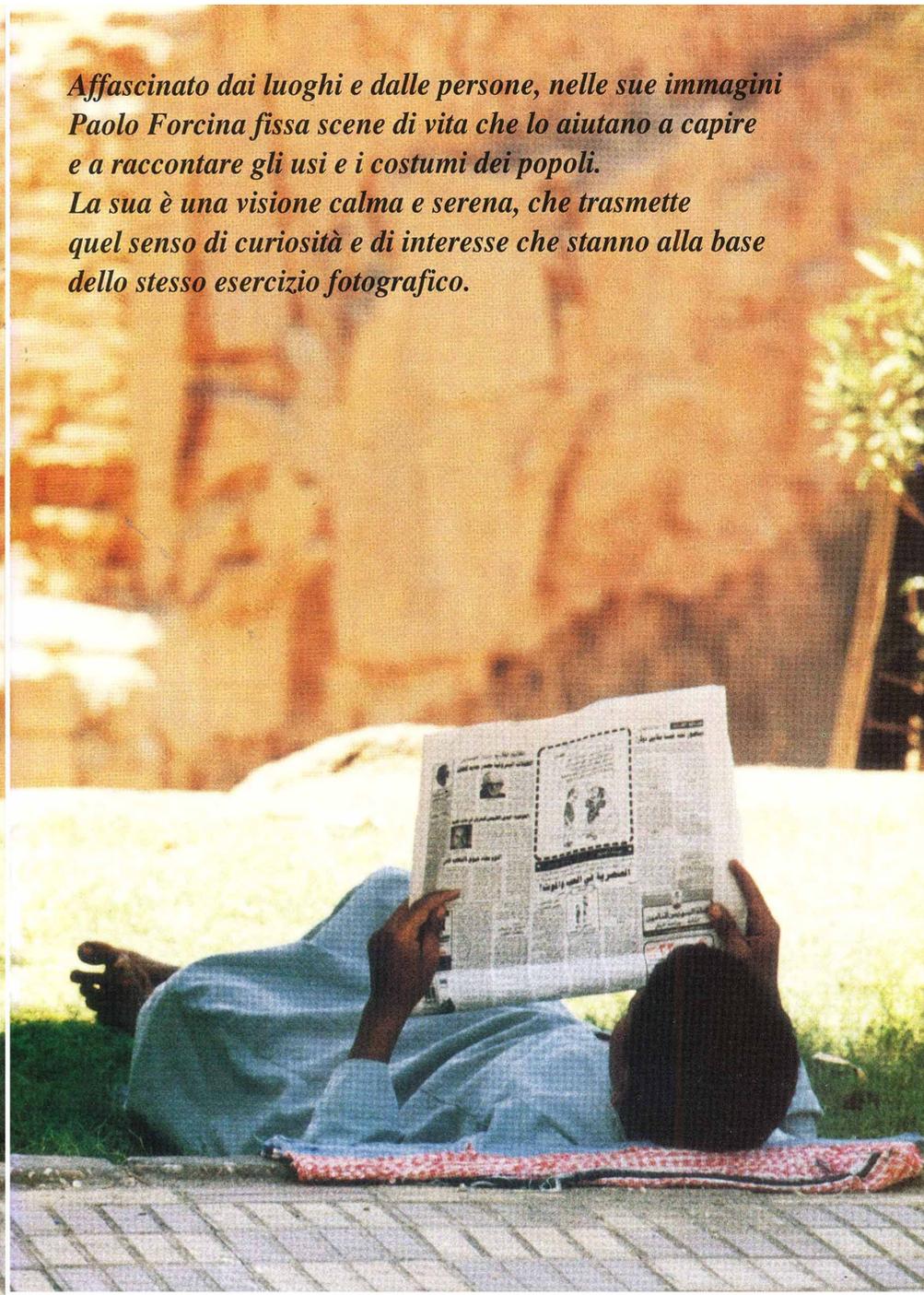


# Evocazioni egiziane



*Paolo Forcina*

*Affascinato dai luoghi e dalle persone, nelle sue immagini Paolo Forcina fissa scene di vita che lo aiutano a capire e a raccontare gli usi e i costumi dei popoli. La sua è una visione calma e serena, che trasmette quel senso di curiosità e di interesse che stanno alla base dello stesso esercizio fotografico.*

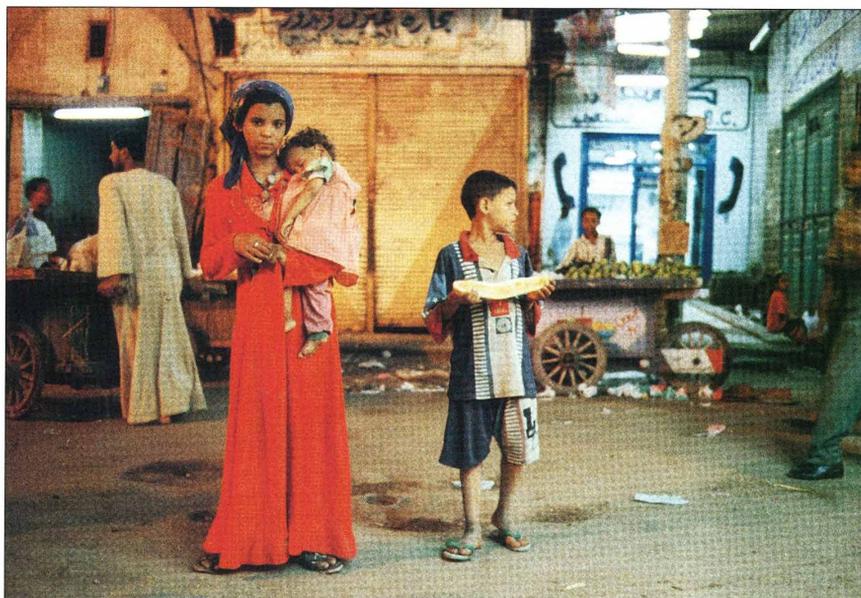
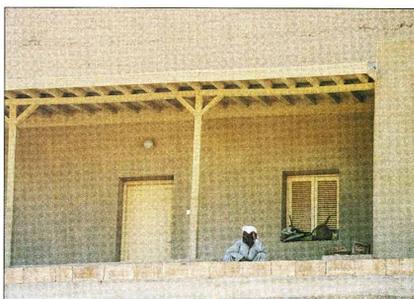
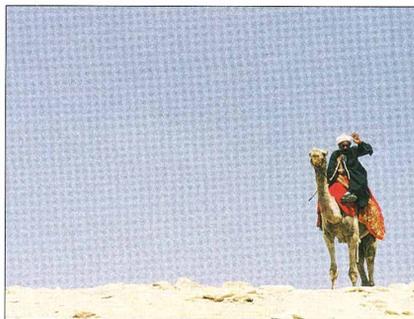


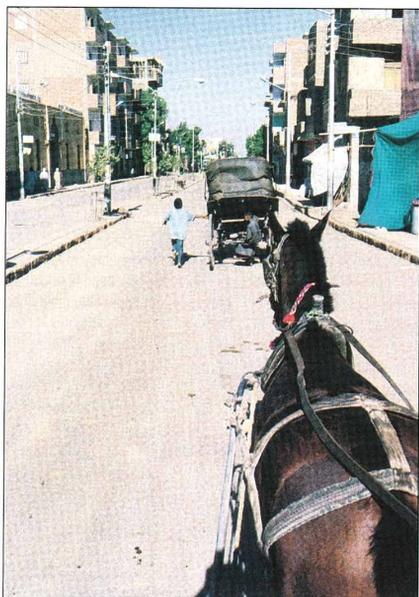
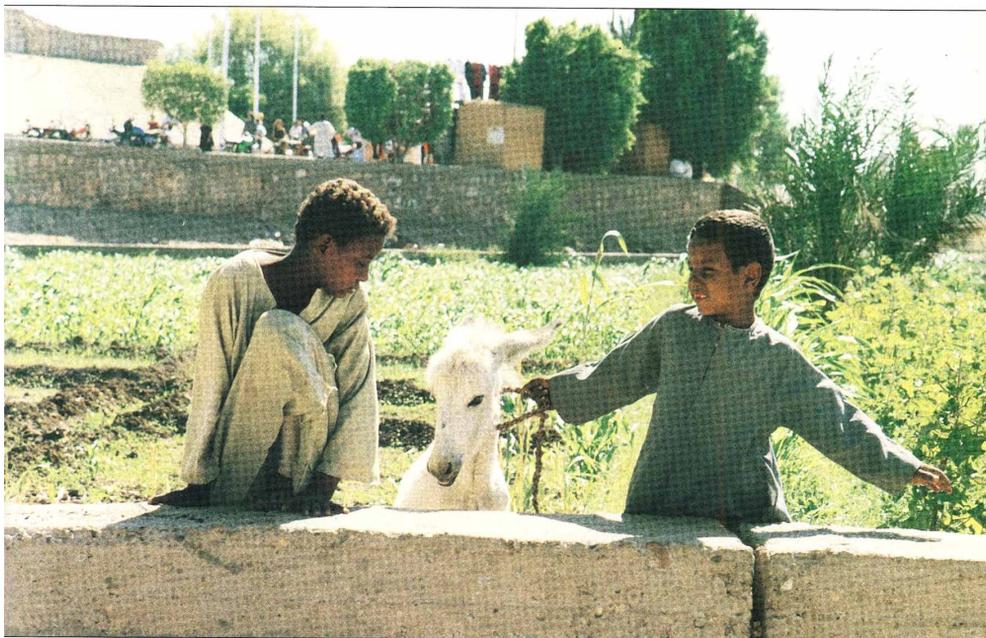
**T**rentacinquenne di Isola del Gran Sasso, in provincia di Teramo, Paolo Forcina è fotografo per passione. In particolare si interessa di due generi assolutamente contrastanti, ma sostanzialmente integrati: la macrofotografia e il ritratto. Nell'uno e nell'altro caso si tratta di andare in giro, di muoversi, cercando quei soggetti che siano rappresentativi e significativi di se stessi, oltre che di un linguaggio fotografico che superi lo stretto ambito dell'apparenza del soggetto.

In questo senso, l'insieme delle immagini raccolte durante un recente viaggio in Egitto è estremamente significativo. L'una dopo l'altra, le fotografie di Paolo Forcina sono istantanee soltanto per il tempo di otturazione impostato sull'apparecchio. Le inquadrature rivelano subito l'occhio attento, la mente allenata da sapienti letture, il cuore rivolto alla comprensione delle genti (soprattutto dei bambini, visto che l'autore delle fotografie è pediatra).

Queste composizioni sollecitano subito una memoria cinematografica, l'immaginario sull'oriente si scatena: linee morbide, soie, colori, genti. Manca solo la musica. Chi oltre all'oriente ama la fotografia trova in queste inquadrature ragione d'emozione. Scene di vita, richiami ai luoghi, bambini che diventeranno uomini, spazi in equilibrio con la propria tradizione, volti dallo sguardo a un tempo umile e severo, contrasto tra l'orgogliosa fierezza e la durezza delle condizioni di vita.

Nonostante la severità della sua nitidezza ottica, l'obiettivo di Paolo Forcina è dolce. Risparmia a noi osservatori qualsiasi strapubrusco; la sua sensibilità di autore partecipa media con il sogno e la buona volontà la concretezza del presente con l'evocazione di un lungo viaggio nel passato. Nelle sue fotografie non appare mai lo scempio con cui la cultura occidentale ha cercato di cancellare la storia più antica, e così Paolo Forcina, come molti altri viaggia-





## Paolo Forcina

*Gita in carrozzella al tempio di Edfu. Leica R5, Summicron-R 2/35mm.*

*(in alto) Bambini con asinello, Kom Ombo. Leica R5, Summicron-R 2/90mm.*

*(pagina accanto, in alto) Cammelliere, Sakkara. Leica R5, Apo-Telyt-R 3,4/180mm.*

*(pagina accanto, al centro) Egiziano in ozio nella calura pomeridiana, Esna. Leica R6.2, Apo-Telyt-R 3,4/180mm.*

*(pagina accanto, in basso) Bambini per le strade di Assuan. Leica R6.2, Summicron-R 2/35mm.*

*(doppia pagina precedente) Venditore di bibite nei pressi del tempio di Karnak. Leica R6.2, Apo-Telyt-R 3,4/180mm.*

tori a un tempo colti e ottimisti, evita di raffigurare i molti debiti che l'uomo "bianco" non ha ancora cominciato a pagare.

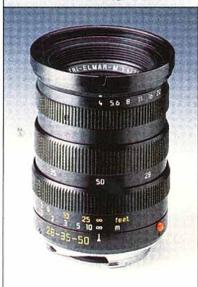
Al pari di quella di altri autori contemporanei, fotografi per mestiere o per diletto, che pure hanno viaggiato in Oriente (pensiamo a Roberto Dotti, a Valerio Panizza e a Giuseppe Vitale, recentemente presentati su queste stesse pagine), anche la fotografia di Paolo Forcina è importante. Risponde positivamente a molte delle regole auree della rappresentazione fotografica: informa, seduce, fa riflettere e sollecita la curiosità dell'osservatore, nella cui mente cresce la voglia di sapere di più.

*Angelo Galantini*

## Triplice focale

**L'** incredibile è stato fatto! Il nuovo Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph è il primo obiettivo a focale variabile per Leica M. Non si tratta di uno zoom con escursione continua, ma di un obiettivo che può essere selezionato per le tre lunghezze focali precisate nella sua definizione. Rispettivamente 28, 35 e 50 mm, sempre con apertura relativa 1/4.

Il disegno ottico asferico, già da tempo applicato ai grandangolari per Leica M, garantisce una resa qualitativa superba a ogni apertura di diaframma e a tutte le distanze di messa a fuoco. Ottimo già dall'apertura relativa 1/4, il Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm raggiunge la sua qualità massima ai diaframmi f/5,6 e f/8. Meccanicamente, quando viene innestato sul corpo macchina Leica M6, il trifocale seleziona le cornici di inquadratura delle sue tre lunghezze focali 28, 35 e 50mm. Ovviamente, con corpi macchina sprovvisti delle cornici di inquadratura del



28mm, per la visione del campo coperto dal grandangolare estremo bisogna ricorrere a un mirino esterno.

Rispettivamente, sulla diagonale 24x36mm, le tre lunghezze focali del Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm offrono un angolo di campo di 76, 64 e 45 gradi. La messa a fuoco minima da un metro corrisponde a campi minimi inquadrati di 75x113cm (focale 28mm, rapporto limite di ingrandimento 1:31), 62x93cm (focale 35mm, rapporto limite di ingrandimento 1:26) e 43x65cm (focale 50mm, rapporto limite di ingrandimento 1:18).

Composto da otto lenti, due delle quali con superfici asferiche, il Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm ha una scala dei diaframmi che chiude fino a f/22 ed è dotato di un diametro filtri E 55. L'obiettivo ha una montatura sagomata che funge da paraluce; in aggiunta si può usare anche lo stesso paraluce degli Elmarit-M 2,8/21mm Asph e 2,8/24mm Asph (codice 12592). Disponibile dall'estate 1998.

## Winder per R8

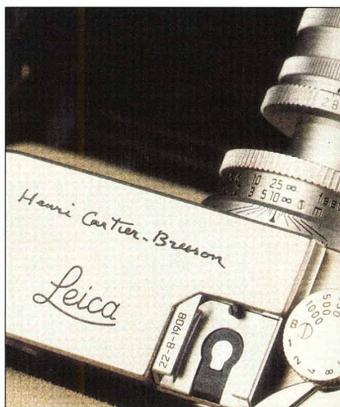
**S**ono cominciate le consegne del winder per Leica R8, i cui prototipi operativi avevano accompagnato la presentazione pubblica di questa straordinaria reflex. Sottile ed ergonomico (20mm di in-

gombro per 270 grammi di peso), il winder è completo di propria impugnatura che riprende le forme dolci e arrotondate del corpo macchina e che si sostituisce a quella originaria della R8, replicandone le funzioni. Anche in questo caso, il vano porta batterie è ricavato all'interno della stessa impugnatura. Due pile al litio da 3 volt tipo D123A o equivalenti alimentano sia il corpo macchina sia il winder. La capacità di avanzamento di due fotogrammi al secondo si accompagna con una alta autonomia di lavoro.



## Pezzo unico

**L**eica e Louis Vuitton, una delle firme più raffinate e di moda per borse e valigie, hanno unito le proprie forze e la propria fama internazionale a scopo benefico. Le due case hanno confezionato una edizione speciale della Leica M6, placcata in platino e rivestita di pelle di vitello, con obiettivo Elmar-M 2,8/50mm in platino, il preferito da Henri Cartier-Bresson, che l'11 giugno verrà battuta alla sessione d'asta di Christie's South Kensington (Londra), dove è stata stimata tra le ventimila e trentamila sterline (60-90 milioni di lire). L'aggiudicazione sarà quindi devoluta a favore dell'opera di carità *I piccoli fratelli dei poveri*, che si occupa di sostenere nel mondo chiunque viva nella miseria e nell'isolamento.



Questo pezzo unico rappresenta un omaggio a Henri Cartier-Bresson, che ha contribuito alla esclusività consentendo l'incisione della sua firma sulla calotta superiore. Presentata assieme a una preziosa valigetta in alcantara su misura, nel classico colore marrone firmato con l'inconfondibile marchio Louis Vuitton, questa Leica M6 non riporta un numero di matricola progressivo della produzione, ma una sigla di sette cifre che celebrano la data di nascita del leggendario fotografo francese, che il prossimo 28 agosto compirà novant'anni.



## Proiezione efficace

**T**re nuovi obiettivi di punta arrivano ad arricchire il già prestigioso sistema ottico per diaproiettori Leica Pradovit. In ordine, si tratta di uno zoom e di due obiettivi decentrabili, adatti per il controllo della prospettiva nelle proiezioni fuori asse.

Lo zoom Leica Vario-Elmaron-P2 4/85-150mm è configurato per i diaproiettori della serie Pradovit P 300: in versione standard e P 300 IR con comandi all'infrarosso. La sua escursione focale copre tutte le esigenze della proiezione di diapositive 24x36mm, ingrandite su schermi standard e su schermi di grandi dimensioni, là dove l'eccellente combinazione del sistema luminoso Leica Pradovit fa valere le proprie eccezionali prestazioni.

I due decentrabili PC-Elmarit-P 2,8/60mm e PC-Elmarit-P 2,8/90mm sono dedicati al diaproiettore di vertice Leica Pradovit P 2002. Ognuno è dotato di un decentramento lineare di 3,8mm, che può essere orientato a piacere e secondo necessità. Nel caso di situazioni operative con il diaproiettore fuori asse rispetto allo schermo, dal basso verso l'alto, ma anche sfalsate in orizzontale, gli obiettivi decentrabili mantengono la regolarità della proiezione, senza spigoli convergenti. Le due focali 60 e 90mm sono rispettivamente adatte al controllo della prospettiva in ambienti di piccole-medie e medie-grandi dimensioni.



## Monoculare da taschino

**M**archio da sempre legato alla miniaturizzazione degli apparecchi fotografici, nella cui linea si distinguono le leggendarie microcamere e le straordinarie compatte 35mm, Minox offre oggi anche un monoculare di dimensioni eccezionalmente contenute. Il Minox MD 6x16, ovvero sei ingrandimenti per 16mm di luminosità della lente anteriore, è un piccolo canocchiale adatto a osservazioni a distanza ravvicinata fino a 1,5 metri, piuttosto che a osservazioni in lontananza: a un chilometro di distanza copre un campo di 140 metri.



Costruito in metallo, e caratterizzato da un efficace design, il Minox MD 6x16 misura soltanto 81x32x20mm, per 105 grammi di peso. Viene fornito con propria cinghia di corredo.

## Polarizzatore per Leica M

**A**pplicabile su obiettivi aventi l'innesto dei filtri E 39 e E 46, il filtro polarizzatore per apparecchi Leica M (codice 13356) consiste in una particolare montatura dotata di rotazione di 180 gradi. In una prima fase si valuta l'effetto della polarizzazione con il filtro posizionato davanti al mirino di visione. Successivamente, per la ripresa, il filtro polarizzatore si ribalta davanti all'obiettivo, dove conserva la sua azione selettiva rispetto alla luce.



progettati e costruiti con cura



**LEICA**  
Leica M6 cromata  
Corpo in alluminio pressofuso e anodo.  
Nessun fuoco telemetrico.  
Ampio mirino superluminoso.  
Circuiteria meccanica a tendina.  
Esposimetro TTL.  
Obiettivo intercambiabile da 21 a 135 mm.  
Range di lavoro: da -25°C a +60°C.



**Olidata**

Alicon 2 Desktop  
Processore PENTIUM II 330MHz.  
16 MB - FlightPlay con Bus AGP.  
Chipset LX con autodiagnostics.  
Memoria centrale dinamica.  
VGA 8 MB WE4M Number Nine AGP.  
Hard Disk Ultra DMA.  
Modem/Fax/Regenerata int. 56 Kbps.

## Leica con Olidata

**A**ll'inizio dello scorso febbraio è stata avviata la campagna stampa dei computer Olidata, che verrà pubblicata sui quotidiani e settimanali nazionali fino alla fine del prossimo aprile. L'annuncio attira l'attenzione sul computer accostando la sua cura produttiva alla Leica M6, la cui inconfondibile effigie si accompagna con un testo di presentazione.

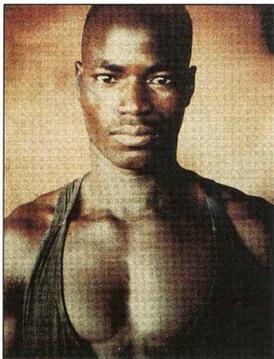


www.olidata.it





Toni Catany viene premiato da H.G. von Zydowitz (a destra), responsabile della comunicazione esterna della Leica Camera AG, con la M6 riservata al vincitore dell'European Publishers Award.

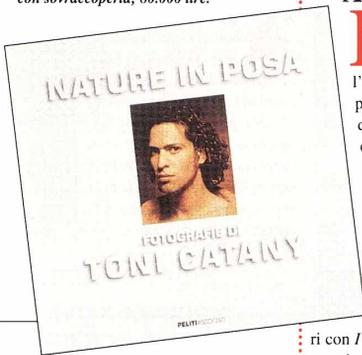


Kumasi, Ghana 1995.

Nature in posa, 45 fotografie di Toni Catany; Peliti Associati, 1997; via Beata Vergine del Carmelo 12, 00144 Roma; 108 pagine, 30x30cm, cartonato con sovraccoperta; 80.000 lire.

## A Toni Catany l'European Publishers Award 1997

**L**o spagnolo Toni Catany è stato scelto dalla giuria della quarta edizione dell'European Publishers Award, il prestigioso concorso organizzato da cinque importanti case editrici continentali, con il contributo di Leica: Dewi Lewis Publishing (Inghilterra), Edition Braus (Germania), Editions Hazan (Francia), Lunweg Editores (Spagna) e Peliti Associati (Italia). Dal 1994, anno della prima edizione, nella quale si affermò l'italiano Dario Mitidieri



ri con *I bambini di Bombay*, il concorso premia il miglior progetto di libro fotografico, che viene successivamente pubblicato nei rispettivi paesi, offrendo al vincitore la possibilità di una distribuzione autenticamente internazionale.

Riunito sotto il titolo di *Nature in posa*, il lavoro di Toni Catany raggruppa una serie di immagini molto particolari, realizzate rifacendosi all'affascinante tecnica del calotipo (negativi su carta e copie positive ottenute per contatto), ideata da William Henry Fox Talbot nel 1835. Le immagini, a colori, sono state riprese su supporto polaroid e immediatamente trasferite su carta da acquerello o seta naturale: quarantacinque soggetti tra ritratti, nature morte, nudi e paesaggi.

## Leica Gallery 1998

Ogni anno le immagini esposte nella Leica Gallery di Solms (presso la sede Leica Camera AG in Oskar Barnack Straße 11) vengono raccolte in monografie Leica Gallery di ottima manifattura.

- Michael Schenkel (Germania): *Animals in Close-up*. Gennaio.
- Dietmar Bührer (Germania): *People in Galleries*. Febbraio.
- Louis Stettner (Francia): *New York 1950s-1990s*. Marzo.
- Leica Club Gent (Belgio): *35 Years of Leica Club Gent*. Aprile.
- Kon Sasaki (Giappone): *The Small Existence*. Maggio.
- Vanni Calanca (Italia): *Life's Moments*. Giugno.
- Lucia Vasconcelos (Portogallo): *Pictures from Bath*. Luglio.
- Matthew Sleeth (Australia): *Silver Circus*. Agosto.
- Reiner Harscher (Germania): *The Magic of Rajasthan*. Settembre.
- Jim Marshall (Usa): *Not Fade Away*. Ottobre.
- Bernd Lindstaedt (Germania): *Like Dust in the Wind*. Novembre.
- Pengiran Dato Dr. Haji Ismail (Ministro del Brunei): *Brunei - the Country and its People*. Dicembre.



## SORRIDI, ITALIA

L'italiano è un carattere dai mille volti, tutti diversi, tutti intensamente particolari. Vanni Calanca è da anni occupato in una ricerca proprio sul ritratto dei suoi connazionali: i suoi soggetti sono estremamente diversi, dal contadino al direttore di banca, dal macellaio ai bambini, alle massaie. Molto di questo materiale è oggi raccolto in un bel libro intitolato semplicemente *Vanni Calanca e la sua Leica*, che abbiamo anticipato sul nostro numero dello scorso dicembre.

Le fotografie sono molto decise; i colori, le situazioni sono vitali, in movimento;

Vanni Calanca e la sua Leica; prefazione di Ralph Hagenauer; Casa Editrice ArteGrafica Sociale, 1997; via Alfieri 5, 35013 Ciudadella PD (049-9401020, fax 049-5971397); 108 pagine, 30x26cm, cartonato con sovraccoperta; 120.000 lire (90.000 lire per gli abbonati a Magazine Leica); reperibile presso i rivenditori Leica-Polyphoto.

L'atmosfera è quella che si respira nei paesi del nord e del sud della penisola, ancora liberi da stress e frenesia, quasi sospesi nel tempo. Vanni Calanca osserva l'Italia attraverso il mirino della fidata Leica (per la cui gloria ha anche fondato il Gruppo Fotografico Leica, di cui è presidente, che riunisce un qualificato gruppo di autori) e la ferma così come lui la vede. Nella prefazione al libro, Ralph Hagenauer, direttore generale delle pubbliche relazioni della Leica Camera AG di Solms, osserva che «Le persone che Calanca fotografa non so-

no state preparate e non sono mai state fotografate prima. Ciò che è stato fotografato in modo casuale è nato proprio in questo modo. Nulla è stabilito; nulla è preparato. Perché solo così il fotografo può accedere in modo del tutto personale al passato e al presente del suo paese. Egli cerca di scrutare ciò che l'Italia rappresenta, cerca di leggerlo dai volti». Nulla è stabilito, per pose coscienti e spontanee prive di qualsiasi allestimento scenografico.

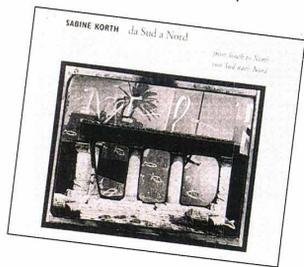


Valeggio sul Mincio (Verona), 1988; Leica M6, Summicron-M 55mm f/2.

## FRAMMENTI DI MONDO

Sono strani paesaggi quelli dell'artista tedesca Sabine Korth: frammenti di luoghi, persone, animali, oggetti ripresi in tante diverse parti del mondo, sovrapposti a creare composizioni a mosaico, che confondono la vista in una realtà inesistente, ma ricca e affascinante. Luoghi che Sabine Korth ferma con le proprie immagini per poi mischiarli, attraversano il sud e il nord del mondo, in una varietà estrema di soggetti. La ricerca parte dal sud, in Egitto, Messico, Venezuela, Cuba, Costa d'Avorio, Ghana, Zimbabwe, paesi culturalmente lontani e sconosciuti a noi europei e all'autrice stessa, per poi pro-

Da Sud a Nord, fotografie di Sabine Korth; Art&, 1997; via IV Novembre 72, 33010 Tavagnacco UD; 96 pagine, 24x22cm, con sovraccoperta; 48.000 lire.



Baobab, Costa d'Avorio 1994.

seguire nelle regioni familiari dell'Occidente. Il risultato non è semplicemente fine a se stesso, ha un compito: sottolineare la ricchezza delle differenze per avvicinarci a quella società multietnica che non è più così lontana. *Da Sud a Nord* diventa così un modo particolare e diretto, creativo e non descrittivo, per parlare di culture diverse e del problema del loro confronto, spesso causa di tensioni e intolleranze.

## ALTRI DUE TASCABILI

Si arricchisce una collana piccola, ma preziosa. Ecco due nuovi *Minibook 10 15*, i curiosi volumetti fotografici prodotti dall'Associazione Culturale 10 15, che in 32 pagine 10x15cm condensano immagini di fotografi di fama internazionale. Il costo è sempre di 4000 lire ciascuno, da versare sul Ccp 94421005 (intestato all'Associazione Culturale 10 15, via Vittorio Emanuele III 15, 00060 Riano RM).

Il terzo e il quarto titolo della serie sono rispettivamente dedicati a Roberto Dotti e Carlo Nicolai. Il primo pubblica *Tranches de vie. In India*, intensi ritratti raccolti in vent'anni di viaggi in India, luogo magico e affascinante. Immagini rubate per le strade, nei mercati, o fermate in un'improvvisata sala di posa col telo bianco di sfondo.

Il quaderno di Carlo Nicolai si intitola *Cielo e Terra*, ed è una silenziosa intrusione nel mondo isolato e sconosciuto di due frati cappuccini, unici residenti all'interno del convento di Cittaducale. Le fotografie li osservano nell'intimo della preghiera come nello svolgimento delle più banali faccende domestiche, sempre a rispettosa distanza.

# Quanto “vale” una Leica M? *prima parte (M3, MP e M2)*

**L**a trepidante incertezza sul valore della propria Leica a vite che talvolta attanaglia la mente di alcuni, raramente coglie i proprietari di una Leica M, e tantomeno quelli di una reflex. Le ragioni di questa relativa e spesso erronea sicurezza sono molteplici, e penso che valga la pena esaminarle, dato che riflettere a me fa sempre bene.

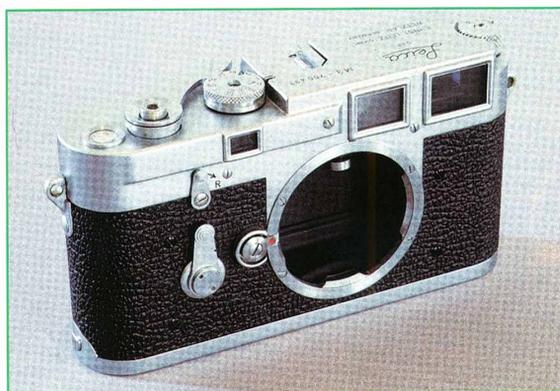
Chi si trova tra le mani una Leica a vite (o con ottica fissa) “ricorda” in genere che la produzione è iniziata prima della Seconda guerra mondiale, evento che fa da argine storico apparentemente invalicabile: se è a vite, sarà una Leica ante-guerra, delle prime... quando magari si tratta di una comune III F degli anni Cinquanta. Una M, con il suo disegno moderno, ancora attualissimo, “sa” di recente, inoltre è noto a tutti che gli obiettivi



*Una delle prime M3 realizzate nel 1954, n° 700 452, su cui è montato un prototipo del Summaron 35/3.5, obiettivo presentato nello stesso anno, n° 0000125. È ben evidente, sulla destra, il gradino anteriore. I primi Summaron per M richiedono l'uso del mirino SBLOO. Solo nel 1956 è uscita la versione con “occhiali”, che rende superfluo il mirino esterno. Al centro del pomello di riavvolgimento, una vite col taglio dipinto in rosso.*

*Un'altra delle primissime M3, la n° 700 497, nella quale abbiamo evidenziato il gradino anteriore. Altra caratteristica tipica delle prime M3 la presenza di sole 4 viti a fissare l'anello portaottiche. Il pomello di riavvolgimento presenta in questo esemplare il singolo puntino rosso, come sulla “0” n° 0041. Nelle “0” e nelle prime M3 da me osservate, vite e puntino si alternano con apparente casualità.*

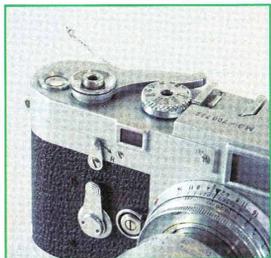
*Grazie alla enorme cortesia di qualcuno, possiamo iniziare il nostro “viaggio” nel mondo Leica M con un rarissimo e per me estremamente affascinante modello “0” del 1952/53. Nei vari libri pubblicati queste macchine vengono indicate come M3 “0”, il che potrebbe sembrare non esatto. L'indicazione del modello non appare a precedere il numero di matricola, e la scelta del nome definitivo potrebbe essere stata fatta più tardi, al momento della vera produzione M3. Ma proprio esaminando l'esemplare n° 0041 abbiamo rilevato la scritta “M3 0041” graffiata sullo chassis, nel punto dove poi venne regolarmente incisa sulle M3 di serie. Questo prototipo è in Italia... speriamo che ci rimanga. È in ottime condizioni, e fortunatamente non ha subito alcuna modifica. Oltre all'angolo anteriore, rimasto sulle prime 800 (circa) M3 prodotte, solo queste M “0” ne hanno uno posteriore, speculari al primo.*





Anche nella M3 n° 700 523 l'angolo anteriore è ben evidente, a ricordarci la sua parentela con i prototipi. Le normali, comuni M3 stanno vivendo un momento di grande successo tra gli appassionati Leica, e le quotazioni sono in aumento, nonostante si tratti della M prodotta nel maggior numero di pezzi, oltre 200.000.

Una rarissima M3 del 1965, la n° 1135 090, con incisione "Ernst Leitz Canada Limited Midland Ontario". Delle oltre 7000 M3 che risultano montate in Canada, solo pochissime recano tale scritta. Questo esemplare risulta parte del terzultimo lotto di 100 macchine indicato sulle liste ufficiali come ELC (Ernst Leitz Canada), dal n° 1135 001 al n° 1135 100. Anche i due lotti successivi di M3 Canadesi sono stati di 100 macchine ognuno.



La M3 con gradino n° 700 732, la più alta di numero da me incontrata, indubbiamente autentica. In alcune pubblicazioni il numero di queste Leica viene ora indicato attorno a 450-500, ma si tratta di un errore dovuto alla presenza, sul mercato, di M3 senza gradino con numeri di serie poco superiori a 700 500. Sono invece macchine a cui, probabilmente in seguito a forti urti, è stata sostituita la calotta con una relativamente moderna. Il numero di 800 M3 con gradino, pubblicato da D.R. Grossmark fin dal 1980, è secondo me il più vicino al vero.



La stessa M3 n° 700 732 fotografata posteriormente e senza dorso apribile per consentire l'esame della zona di scorrimento pellicola, molto diversa da quella delle macchine anche di poco successive. I due inserti metallici tondi, ad esempio, sono scomparsi poco dopo, e le guide cromate di appoggio per la pellicola, in basso, sono diventate due.

Leica M; M6 esclusa (in ordine di rarità)					(Magazine Leica 1/98)
Quantità prodotte	Anni di produzione	Modello (descrizione)	Valutazione 1997 (*)	Condizioni	Note
3 (?)	1958	MP-2 nera, con motore elettr. Wetzlar	120.000.000	B / B+	1)
10 circa	1964-1966	M5 grigia, con grip, Leicavit e ob 90/2	75.000.000	C	2)
10 circa	1964	MD grigia, per uso scientifico	18.000.000	B / B+	3)
10 circa	1978-1980	M4-2 cromata (facilm. falsificabile)	10.000.000	B+	4)
20	1960	M2 grigia, fornitura militare Luftwaffe	75.000.000	C	5)
20 circa (?)	1980-81 ?	MD-2 "Post" + Summicron 35 speciale	18.000.000	B / B+	6)
23 (?)	1958-1959	MP-2 crom. con motore elettr. Wetzlar	80.000.000	B / B+	7)
31	1969	M4 verde "Bundeseigentum" + 50/2.8	36.000.000	B / C	8)
32	1966	MD Post 24x27 + Summaron 35 spec	8.000.000	B / B+	9)
65 circa	1952-1953	M "0" prototipo della M3, contafot. est.	100.000.000	B / B+	10)
95 circa	1978	M4-2 nera "red dot" dal n° 14 68 001	8.000.000	B+	11)
100 circa	1957-1963	M2 cr adatt x motore Leitz New York	6.000.000	B	12)
100 (?)	1967	M4 crom Midland Ontario (?)	12.000.000	B+	13)
100 circa	1957-1966	M2 cr "Betriebsk." nelle varie versioni	10.000.000 +	B	14)
138	1957	MP nera con Leicavit MP (non trasf)	38.000.000 +	C / B	15)
144 (+)	1957-1967	M3 verde "Bundeseigentum" + 50/2.8	18.000.000	B / C	16)
200	1967-1971	MDa Post 24x36 + Summaron 35 spec	6.000.000	B / B+	17)
200	1972	MDa "Blitzspecial" predispos motore el	8.000.000 ?	B / B+	18)
208 (+)	1960-1964	M1 verde "Bundeseigentum" + 50/2.8	16.000.000	B / C	19)
217	1968-1972	MDa Post 24x27 + Summaron 35 spec	6.000.000	B+	20)
227	1963-1966	MD Post 24x36 + Summaron 35 spec	6.000.000	B / B+	21)
250 circa	1954-1966	M3 cr "Betriebsk." nelle varie versioni	8.000.000 +	B	22)
276	1966	M2-M cr con motore Leitz New York	18.000.000	B	23)
311	1956-1957	MP cromata + Leicavit MP (non trasf)	28.000.000 +	B	24)
505	1972	KE-7A+Elcan (M4 nr Can, milit USA)	20.000.000	A-	25)
di cui 60 circa		KE-7A+Elcan, versione civile	14.000.000	B+	26)
800 circa	1966	M2 cr milit USA "KS15-4" spool t. M4	5.000.000 +	B	27)
800 circa	1954	M3 cr 1° tipo, angolo anter, molte trasf	8.000.000 +	B	28)
905	1968-1971	M4-Mot con motore Leitz New York	18.000.000	B / B+	29)
di cui 150	1968	M4-M con motore Leitz New York	20.000.000	B / B+	30)
1000	1979-1980	M4-2 Gold+5.lux 50, firma Barnack	12.000.000	A-	31)
1200 circa	1966	M3 cr ultime prod, sbli obietti come M2	5.000.000	B / B+	32)
1500 circa	1983-1987	M4-P cromata NON anniversario	5.500.000	B+	33)
di cui 200 circa	1985-1987	M4-P crom. 1 sincro, calotta della M6	6.500.000	A-	34)
1580	1958-1965	M2 cr prod. Canada, incis. Wetzlar	4.000.000	B / B+	35)
con alcune...	1958-1965	M2 cr incise "Midland, Ontario"	12.000.000 +	B / B+	36)
1850	1967-1975	M4 nera br Canada "Midland, Ontario"	6.000.000 +	B / B+	37)
di cui 350	1975	M4 nera Giubileo, con n° speciale	8.000.000	B+	38)
1851+	1958-1968	M2 nera (sblocco a pulsante +20%)	8.000.000 +	B	39)
2000	1969-1970	M2-R con spool tipo M4 (ex KS 15-4)	6.000.000	B / B+	40)
2500+	1983	M4-P crom 70° anniv. della UR Leica	4.600.000	B+	41)
2573	1981-1987	MD-2 con fondello speciale	3.600.000	B / B+	42)
di cui 200 circa	1986-1987	MD-2 con singolo contatto sincro	6.000.000	B / B+	43)
3010 (?)	1959-1966	M3 nera (in realtà sono rarissime!)	8.000.000 +	B	44)
3216	1964-1966	MD con fondello speciale	3.800.000	B+	45)
4070 circa	1974-1975	M4 nera brunite Wetzlar	5.000.000	B / B+	46)
di cui 1400	1975	M4 nera Giubileo con n° speciale	6.800.000	B+	47)
4900 circa	1968-1971	M4 nera laccate, solo Wetzlar	6.000.000	B / B+	48)
7080	1955-1966	M3 cr prod in Canada, incisa Wetzlar	4.000.000	B / B+	49)
di cui pochissime	1955-1966	M3 cr Canada "Midland, Ontario"	12.000.000 +	B / B+	50)
9442	1959-1964	M1 (1515 sblocco ob pulsante +30%)	1.800.000	B	51)
di cui 10.750	1971-1975	M5 cromata 2 ganci (3 ganci +15%)	3.600.000	B+	52)
di cui 350 circa	1975	M5 cromata Giubileo, con n° speciale	6.000.000 +	B+	53)
14.308	1966-1976	MDa con fondello speciale	2.800.000	B / B+	54)
18.057	1981-1986	M4-P nera	3.000.000	B+	55)
di cui 600 circa	1985-1987	M4-P nera 1 sincro, calotta della M6	5.000.000	A-	56)
23.150	1971-1975	M5 nera 2 ganci (3 ganci +15%)	3.600.000	B+	57)
di cui 1400	1975	M5 nera Giubileo, con n° speciale	5.000.000 +	B+	58)
47.160	1967-1970	M4 cromata	3.600.000	B+	59)
65.000	1973-1976	CL con Summicron-C 40/2	2.000.000	B+	60)
di cui 3500	1975	CL Giubileo con Summicron-C 40/2	2.800.000	B+	61)
80.950 circa	1957-1967	M2 cr (puls+10%-levetta no aut +20%)	2.500.000	B / B+	62)
214.740 circa	1954-1966	M3 cr (4 viti anello portaobbicche +30%)	2.500.000	B / B+	63)

(\*) Un segno "+" successivo al valore riportato sta ad indicare una tendenza all'aumento.



Parlando di M3, non si poteva trascurare il rarissimo tipo verniciato in verde, realizzato su richiesta dell'esercito tedesco a partire dal 1957. Sul retro della calotta queste Leica (non tutte) recano incisa la scritta "Bundeseigentum", ed un numero di contratto, come "12-121-5418". In questa foto vediamo l'esemplare n° 920 501 del 1958 con due obiettivi anch'essi militari, prodotti però negli anni successivi. Le liste ufficiali affermano che le M3 verdi militari sono state 144, ma esistono piccoli lotti al di fuori di tali liste, e penso che il numero reale sia di quasi 300.

con montatura Leica M sono ancora prodotti, i fasti della M6, ora in due versioni, sono il presente: una Leica M non sembra un reperto...

Nelle Leica a vite è del tutto assente ogni indicazione del modello, e questo lascia ampio spazio alla fantasia dei non esperti che sono così liberi di immaginare il pos-

sesto di una Leica mitica, rarissima, introdotta, il fasti della M6, ora in due versioni, sono il presente: una Leica M non sembra un reperto... Sulle Leica M, per contro, il modello è quasi sempre immediatamente riconoscibile da chiunque, dato che precede, con poche eccezioni, il numero di matricola inciso sulla calotta. "Ho una M3, ho una M4-P" (ma spesso i possessori di una M4-P dicono "ho una MP"!).

Costruita nel 1957, quindi 41 anni fa, la MP n° 68 mostra chiaramente i tanti segni del lavoro professionale svolto, e questo ai miei occhi la fa sembrare ancora bella, una tenera eroina che può essere fiera delle sue cicatrici. Proprio nel 1957 (ricordiamo che le prime 11 MP sono del 1956) Nikon ha presentato la SP, la migliore delle sue macchine a telemetro, anche lei dedicata ai professionisti, con un nome simile a quello della Leica: Leica MP. Nikon SP... I giapponesi copiavano, è vero, ma fin da allora riuscivano ad aggiungere qualcosa di (quasi) nuovo e tecnicamente utile: tutte le Nikon SP potevano infatti montare un motore elettrico, bastava acquistarlo (ma ne devono aver venduti pochi, è rarissimo). Quasi nuovo, dicevo, dato che nel 1939 un motore elettrico era stato creato dalla Leitz per equipaggiare alcune delle sue Leica 250 Reporter destinate ad usi militari. Nel successivo 1958 Leitz presentava la MP-2, costruita in pochissimi pezzi anche nel 1959, con motore elettrico, e solo nel 1966 Leitz avrebbe presentato la sua M2-M, che avrebbe avuto una maggiore diffusione.





La stessa MP (pagina precedente), colta nell'attimo della necessaria ispezione interna. La presenza del giusto numero inciso sullo chassis non mette del tutto al riparo dai falsi, ma si tratta comunque di una verifica indispensabile. Io penso che l'impressione, il cosiddetto "feeling" sia la cosa più importante, prima di un acquisto, ma consiglio di chiedere garanzie scritte almeno su tutti i pezzi importanti che si desidera inserire in collezione.

Una rara "Betriebsk." (macchina ad uso interno) M2 n° 2065, realizzata in circa 100 esemplari. Questa della nostra foto è particolarmente interessante in quanto ancora dotata del suo (vedete sul quadrante lo stesso numero della Leica, 2065) sensibilissimo strumento, che svolge la funzione di controllo micrometrico del telemetro, con quella macchina, con quel Summaron. L'etichetta ingiallita incollata sul retro, tra le altre indicazioni scritte a mano, riporta la data del 20-2-'67.

Le prime Leica M, ad eccezione della MP, sono anche le meno rare, dato il grande successo di vendita: oltre 82.000 M3 realizzate e vendute nei primi tre anni! I modelli successivi, anche se relativamente rari, sono ancora in gran parte nelle mani del primo acquirente, che difficilmente ne conosce, appunto, la rarità. Per questo una Leica M viene vista come un oggetto di normale uso, non certo come un cimelio...

Il lancio sul mercato, nel 1954, della bellissima e già perfetta M3 ha spiazzato i numerosi costruttori di copie Leica, alcuni dei quali nell'imitare la Leica a vite avevano saputo spesso eguagliarne (e talvolta superare!) le specifiche, se non la qualità. Alla Leitz non avevano certo inventato l'innesco a baionetta degli obiettivi, già in uso da decenni, ma nessuno fino a quel momento aveva creato un mirino/telemetro dotato



La M2 n° 939 069 del 1958, ancora con pulsante per il riavvolgimento del film. Siamo ormai ad oltre 5000 M2 prodotte, ed il pulsante è del 2° tipo, basta pressarlo una volta e rimane in posizione abbassata finché non si muova la leva di carica.

Nelle prime, invece, occorreva tenere pressato il pulsante per tutto il tempo del riavvolgimento! Io trovo molto interessanti queste prime M2, sono le eredi della mitica MP, e sono molto più rare del modello con autoscatto, contrariamente a quanto indicato su alcune pubblicazioni.

L'obiettivo che vedete montato sulla Leica è un rarissimo Zunow 50/1.1 a vite, prodotto in Giappone prima del Noctilux Leica.



*Una M2 nera del 1962, la n° 1043 813. Le poche Leica M2, M3 ed M4 in finitura nera laccata realizzate tra il 1962 e il 1971, meno di 10.000 pezzi, sono state in gran parte acquistate da professionisti che volevano quantomeno evitare il rischio di riflessi inutili, e forse ne apprezzavano anche l'indubbia eleganza. Per tale ragione la maggior parte di queste macchine sono state pesantemente usate, e l'esemplare che vi mostriamo, non restaurato, è da considerare in discreto stato.*

di tale luminosità e precisione, con cornici che cambiano automaticamente sostituendo l'obiettivo. Solo Nikon con la sua affascinante SP del 1957 ha tentato di insidiare il primato di Leica, inserendo ben sei mirini, non automatici, tra cui un mirino da 28 mm (già presente sull'italianissima Kristall 53... del 1953!), ma ne ha vendute "solo" 23.000 negli anni 1957/64, contro una produzione, in tale periodo, di circa 194.400 tra Leica M3 ed M2.

Una poco nota copia Leica M, la giapponese Tanack type V3 con innesto ottica a baionetta, tra il 1958 e il 1959 venne realizzata in meno di 1500 esemplari.

La sola Canon, con il modello 7 del 1961-1964 e 7S del 1965-1968 ha contrattato con efficacia le vendite della Leica con circa 157.000 pezzi venduti, trainati anche dall'esclusiva ottica 50/0.95, ma faceva poi la scelta del "solo reflex", lasciando praticamente libero il campo delle fotocamere a telemetro alla ormai irraggiungibile Leica.

L'unica, seria, bella e vera copia di Leica M realizzata è la cinese Red Flag 20, costruita in circa 200 esemplari tra il 1971 ed il 1977, corredata degli obiettivi a baionetta 35/1.4, 50/1.4 e 90/2, con i relativi mirini a selezione automatica. È una sorta



di Leica M4 vestita da M5, rara e, ovviamente, oggi molto costosa. Ma anche allora, per produrla, devono essere state spese cifre assurde, lusso che solo una economia totalmente statalista poteva permettersi.

In pochi anni, a seguito della nascita del sistema M, la Leitz ha vinto la concorrenza di oltre 40 costruttori di copie Leica, ed è rimasta l'unica fabbrica di fotocamere a telemetro, pur avendo affiancato a queste una superba linea di macchine ed ottiche reflex, di cui parleremo, anche in relazione al valore, in uno dei prossimi numeri di *Magazine Leica*. Intanto, godetevi le vostre Leica M, e... usatele molto, fotografate! Anche fotografate oggi apparentemente banali diventeranno importanti, domani.

*Testo e fotografie  
Luigi Crescenzi*

*Se avete in casa una M2 grigia come questa, siete fortunati, "vale" molto. Col numero 1005 752 è la seconda costruita sul totale di 20 per la Luftwaffe tedesca nel 1960, in un piccolo lotto tra i numeri 1005 751 - 1005 770.*

*Altra caratteristica particolare, il mirino con le cornici da 35, 50, 90 e 135, simile ma non identico a quello montato sulla Leica M4 del 1967. La differenza, credo mai rilevata prima (bravo Stefano), è questa. Nella M2 grigia militare la cornicetta del 135 è formata da 4 angoli a L, separati tra loro, con gli otto brevi lati di lunghezza identica. Nella successiva M4 i quattro segmenti orizzontali, sia in alto che in basso, sono più lunghi dei verticali.*

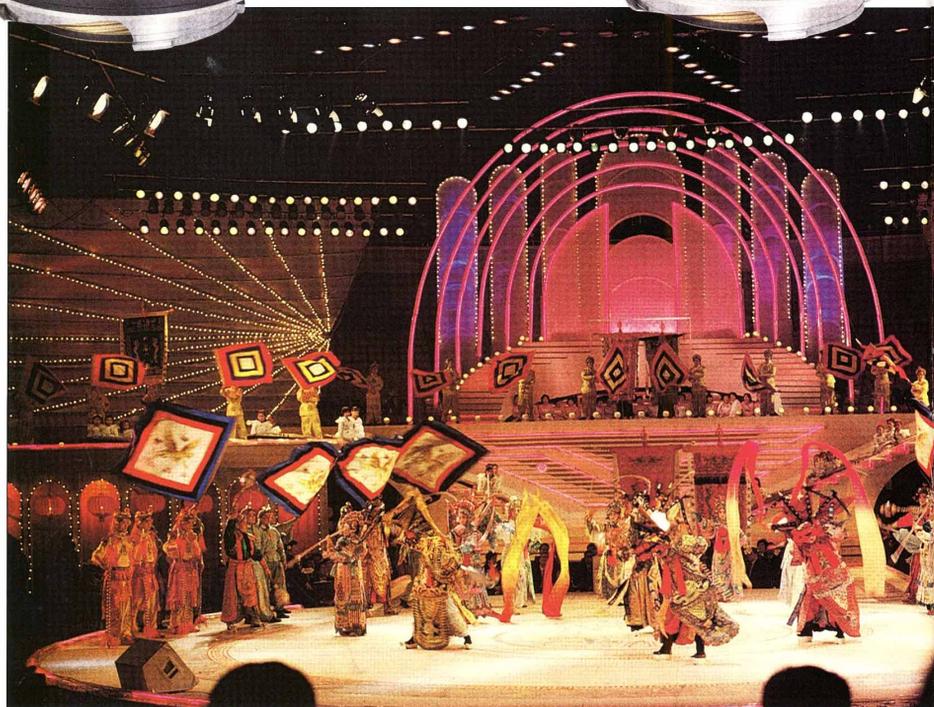
**PS:** Mi scuso fin d'ora per gli errori che certamente il lettore potrà rilevare. Prego anzi di segnalarmeli tramite la redazione ma, se possibile, senza cattiveria.

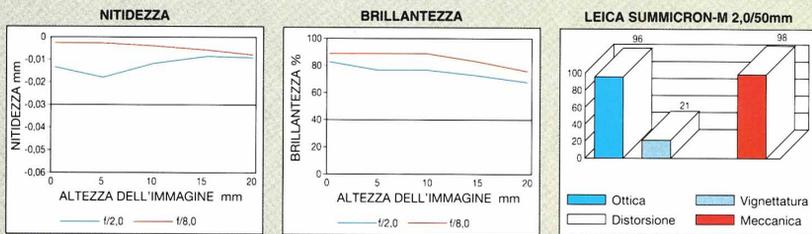
**PRIMA PARTE.** A seguire continuerò la carrellata sulle Leica M e vi parlerò anche della M6, che merita una "puntata" a parte, tutta dedicata alle varie versioni e varianti, anche poco conosciute, realizzate in 15 anni di produzione. È la Leica M prodotta più a lungo, dopo la M3 (13 anni), e si sta avvicinando alla longevità di alcuni modelli a vite, la cui vita è stata peraltro fittiziamente allungata da modeste produzioni post-belliche, realizzate con le parti disponibili, in attesa dei nuovi modelli.

# Summicron-M 2,0/50mm classico per eccellenza



**A**nche se il più versatile Summilux-M 1,4/50mm ha conquistato la propria leadership tra gli standard per Leica M, il Summicron-M 2,0/50mm rimane l'obiettivo "normale" per antonomasia. Un poco, perché la famiglia Summicron f/2 è una delle più amate e apprezzate del sistema ottico Leica; e un poco, perché la stessa linea Summicron ha idealmente condiviso la storia evolutiva delle Leica M, a partire dalla prima M3 fino all'odierna M6 e M6 0.85 (novità assoluta; ne riferiamo su questo stesso numero da pagina 4). Decisamente tranquillo nella sua configurazione ottica, che non ar-





**NITIDEZZA:** precisione con cui l'obiettivo riproduce un punto (diametro del cerchio di confusione).

**BRILLANTEZZA:** percentuale (%) del contrasto dell'oggetto che l'obiettivo riesce a trasmettere.

**ALTEZZA DELL'IMMAGINE:** distanza tra il centro dell'immagine e il bordo, misurata in diagonale dal centro verso l'angolo in alto a destra.

**NOTA:** sono considerati sufficienti i valori al di sopra delle rette orizzontali (0,03mm / 40 per cento).

Fonte: BAS Testlabor (optik).

*Balletto nazionale cinese fotografato da Piergiorgio Branzi (del Gruppo Fotografico Leica) con il Summicron-M 2,0/50mm, uno standard assolutamente insostituibile.*



riva alla luminosità del Summilux-M 1,4/50mm (con apertura relativa più generosa di un diaframma abbondante), e che neppure sfiora quella del fuori quota Noctilux-M 1,0/50mm, il Summicron-M 2,0/50mm è un obiettivo che ben si concilia con le doti di imperturbabile serenità propria e caratteristica della fotografia a telemetro, della quale ha addirittura definito i connotati estetici più qualificanti.

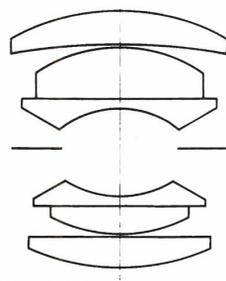
Le origini del suo progetto sono sapientemente raccontate da Paul-Henry van Hasbroeck nella sua *Leica - Storia illustrata di tutti i modelli ed accessori*, pubblicata in Italia da Vallardi. Dopo aver osservato che il Summicron originario 5cm f/2 fu un «obiettivo di successo fin dall'introduzione del modello standard nel 1953», il celebre storiografo Leica rileva che per la sua qualità ottica, il Summicron stabilì subito «un nuovo punto di riferimento per molti anni a venire».

Le prestazioni delle versioni Summicron-M 2,0/50mm che si sono succedute nei decenni hanno confermato gli straordinari auspici del progetto originario, fino a consacrare questa combinazione nell'olimpo della storia evolutiva della fotografia, là dove il Summicron cinquanta millimetri viene considerato come un riferimento qualitativo assoluto.

Ottima fin dall'apertura relativa f/2, l'attuale configurazione Summicron-M 2,0/50 mm a sei lenti in quattro gruppi arriva alla sua qualità massima all'apertura f/8, dove la correzione di ogni aberrazione residua si combina con straordinari valori di nitidezza e brillantezza. Ideale e idoneo in

ogni condizione di luce, lo standard Summicron-M 2,0/50mm è il compagno ideale di ogni Leica M. Non dovrebbe mancare in alcun corredo ottico. ●

### Dati Tecnici



**Angolo di campo:** 31 gradi

**Numero di elementi:** 6

**Numero di gruppi:** 4

**Diametro filtri:** E 39

**Apertura minima:** f/16

**Messa a fuoco:** da 0,70m a ∞

**Area min. inquadrata:** 27,7x41,6cm

**Movim. rettilineo di messa a fuoco**

**Baionetta Leica M**

**Finitura epossidica nera o cromata**

**Paraluce telescopico incorporato**

**Compatibilità:** tutti i modelli Leica M

**Lunghezza:** 53 millimetri

**Peso:** 240 grammi nero;

335 grammi cromato

**Codice numero:** 11826 (nero)

11816 (cromato)

# Telemetro o reflex: chi è il più preciso?

Come intuibile, in alcune condizioni di ripresa è preferibile una macchina fotografica a telemetro, mentre in altre una reflex. Così, dalla metà degli anni Trenta alla metà degli anni Ottanta, Leitz rese disponibili per le Leica a telemetro i dispositivi reflex PLOOT e Visoflex per consentire le riprese alle brevi distanze e permettere la telefotografia.

Peraltro, il sistema mirino-telemetro non è influenzato dalla luminosità dell'obiettivo e consente di valutare le componenti dell'immagine al di fuori del campo inquadrato.

La grandezza di merito relativa alla pre-

cisione dei sistemi di messa a fuoco a telemetro e reflex è la *base effettiva di misura*. Sebbene tale parametro assuma un significato fisico diverso nel caso dei sistemi di messa a fuoco a telemetro e reflex, tanto maggiore è il suo valore, tanto maggiore è la precisione.

Per le macchine fotografiche a telemetro, la base effettiva di misura (**bem**) dipende dalla base di misura meccanica del telemetro (**bmm**; espressa in millimetri), ossia dalla distanza fra gli assi ottici del telemetro, e dai fattori di ingrandimento del mirino della stessa macchina fotografica (**fimf**) e dell'eventuale mirino, parte integrante

dell'obiettivo (**fimo**). Tali grandezze sono fra loro correlate dalla relazione:

$$\text{bem} = \text{bmm} \times \text{fimf} \times \text{fimo}.$$

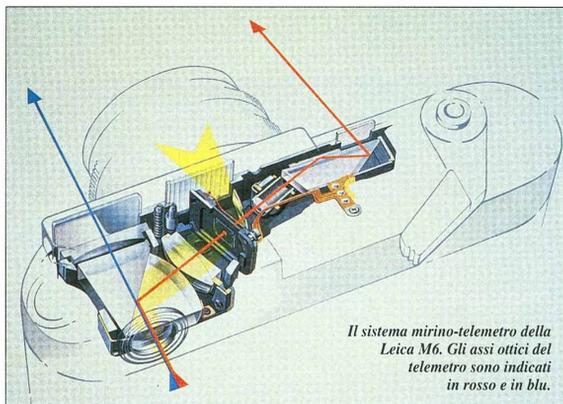
Pertanto, per gli apparecchi a telemetro, il valore della base effettiva di misura è indipendente dalla lunghezza focale dell'obiettivo e dipende esclusivamente dalle caratteristiche ottiche del sistema mirino-telemetro. I valori della base effettiva di misura delle Leica della serie M e della Leica CL sono simili a quelli delle Leica con innesto degli obiettivi a vite e a quelli dei telemetri accessori.

Per le macchine fotografiche reflex, la base effettiva di misura (**bem**) indica la di-

## Valori della base effettiva di misura del telemetro delle Leica della serie M e della Leica CL

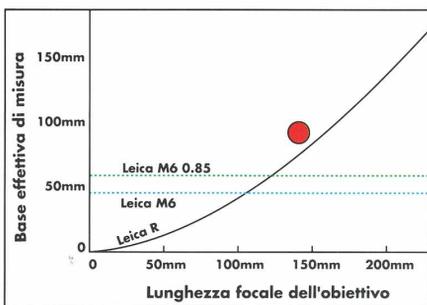
Modello	Base di misura meccanica del telemetro (1)	Fattore di ingrandimento del mirino dell'apparecchio	Base effettiva di misura del telemetro	Fattore di ingrandimento del mirino degli obiettivi 35mm Summaron f/3,5, Summaron f/2,8, Summicron f/2 e Summilux f/1,4 per le Leica M3 e MP	Base effettiva di misura del telemetro utilizzando gli obiettivi 35mm Summaron f/3,5, Summaron f/2,8, Summicron f/2 e Summilux f/1,4 per le Leica M3 e MP	Fattore di ingrandimento del mirino dell'obiettivo Elmarit-M 2,8/135mm	Base effettiva di misura del telemetro utilizzando l'obiettivo Elmarit-M 2,8/135mm
Leica M3	68,50mm	0,91x	62,33mm	0,70x	43,63mm	1,50x	93,49mm
Leica MP	68,50mm	0,91x	62,33mm	0,70x	43,63mm	1,50x	93,49mm
Leica M2	68,50mm	0,72x	49,32mm	0,70x	34,52mm	1,50x	73,98mm
Leica M4	68,50mm	0,72x	49,32mm	0,70x	34,52mm	1,50x	73,98mm
Leica M5	68,50mm	0,72x	49,32mm	0,70x	34,52mm	1,50x	73,98mm
Leica CL	31,50mm	0,60x	18,90mm	(2)	(2)	(2)	(2)
Leica M4-2	68,50mm	0,72x	49,32mm	0,70x	34,52mm	1,50x	73,98mm
Leica M4-P	68,50mm	0,72x	49,32mm	0,70x	34,52mm	1,50x	73,98mm
Leica M6	68,50mm	0,72x	49,32mm	0,70x	34,52mm	1,50x	73,98mm
Leica M6J	68,50mm	0,85x	58,32mm	0,70x	40,75mm	1,50x	87,34mm
Leica M6 0.85	68,50mm	0,85x	58,32mm	0,70x	40,75mm	1,50x	87,34mm

(1) Valori rilevati dai disegni Leitz depositati per la richiesta dei brevetti. (2) Questi obiettivi non possono essere utilizzati sulla Leica CL.



Il sistema mirino-telemetro della Leica M6. Gli assi ottici del telemetro sono indicati in rosso e in blu.

Dipendenza della base effettiva di misura dalla lunghezza focale dell'obiettivo per le Leica M6/M6 0.85 e le Leica R reflex. Il cerchio colorato indica il valore della base effettiva di misura relativamente all'obiettivo Elmarit-M 2,8/135mm, dotato del mirino aggiuntivo.



stanza fra le immagini generate dagli elementi ottici e dipende: dalla lunghezza focale dell'obiettivo (**fob**; espressa in millimetri), dalla lunghezza focale dell'oculare dell'apparecchio (**lfof**; espressa in millimetri) e dalla luminosità del mirino (**lmf**). Il valore della lunghezza focale dell'oculare delle Leica reflex della serie R è pari a 61,53mm. Per le Leica della serie R che utilizzano gli schermi di messa a fuoco 2 (Smerigliato uniforme; codice numero 14304) e 4 (Reticolato; codice numero 14306), la luminosità del mirino è pari a quella di un obiettivo la cui apertura massima sia  $f/4.5$ . Deviazioni da tale valore si osservano per gli obiettivi la cui apertura massima sia inferiore a  $f/4.5$ . Per le reflex, il valore della base effettiva di misura dipende dalla relazione:

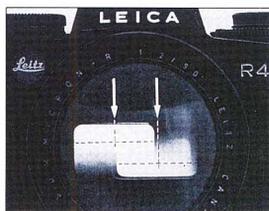
$$bem = (fob/floc) \times (lfof/lmf).$$

I valori della base effettiva di misura per le macchine fotografiche Leica della serie R sono simili a quelli degli apparecchi della serie Leicaflex e a quelli dei sistemi reflex PLOOT e Visoflex. Il rapporto fra la lunghezza focale dell'obiettivo e la lunghezza focale dell'oculare della macchina

fotografica (=  $fob/floc$ ) indica il fattore di ingrandimento del mirino, che risulta essere direttamente proporzionale alla lunghezza focale dell'obiettivo.

Dall'esame comparativo dei valori della base effettiva di misura per le Leica delle serie M ed R si desume chiaramente che il sistema di messa a fuoco a telemetro è senz'altro da preferire se si utilizzano gli obiettivi di lunghezza focale inferiore a circa 115mm, fatta eccezione per l'obiettivo Elmarit-M 2,8/135mm, dotato del mirino aggiuntivo. Viceversa, il sistema di messa a fuoco reflex è senz'altro da prediligere per gli obiettivi di lunghezza focale maggiore. Sulla base di queste considerazioni, la luminosità massima del Tele-Elmar-M 4/135mm, non dotato del mirino aggiuntivo, è inferiore a quella dell'obiettivo Elmarit-M di pari lunghezza focale. Inoltre, Leitz non ha mai commercializzato gli obiettivi Hektor 2,5/12,5cm, Tele-Elmarit 2,8/180 mm, dotato del mirino aggiuntivo, e Telyt 4/20cm accoppiati al telemetro, rimasti allo stadio di prototipo.

Infine, merita ricordare che i valori della



Il mirino reflex della Leica R4. Le frecce indicano la distanza fra le immagini generate dagli elementi ottici, relativamente agli obiettivi Summicron-R 2,9/90mm (in alto) e Elmarit-R 2,8/35mm (qui sotto).



base effettiva di misura consentono la valutazione complessiva di efficienza della messa a fuoco, anche a carattere comparativo, per il solo sistema macchina fotografica-obiettivo. L'operatore, infatti, introduce un elemento di variabilità relativo all'efficienza della propria visione, cioè alla capacità analitica dell'occhio del singolo, ben difficilmente traducibile in grandezze definite.

In particolare, la messa a fuoco su vetro smerigliato, assistita o meno dai micropriismi e/o dallo stigmometro, richiede l'espressione di un giudizio da parte dell'operatore, con il conseguente aggiustamento *avanti-indietro* della messa a fuoco, tanto più critico quanto più corta è la lunghezza focale dell'obiettivo. Viceversa, il sistema di messa a fuoco a telemetro segue il principio del *tutto o nulla* e risulta essere molto meno sensibile alle caratteristiche della visione dell'operatore.

Paolo Ascenzi e Giampaolo Bolognesi

## Bibliografia

Günter Osterloh, *Leica M - Alta Scuola di Fotografia*, Vallardi, Milano 1991; pagine 30-35.

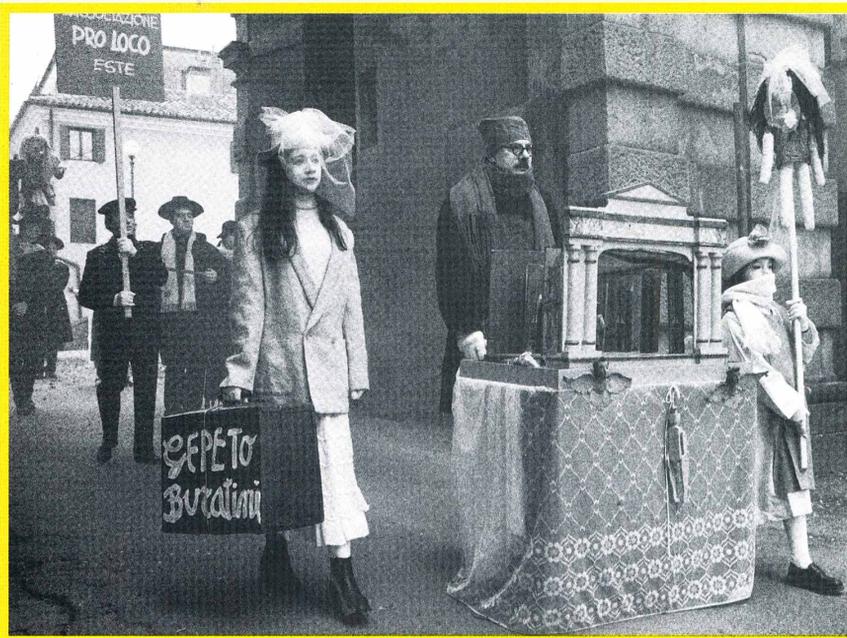
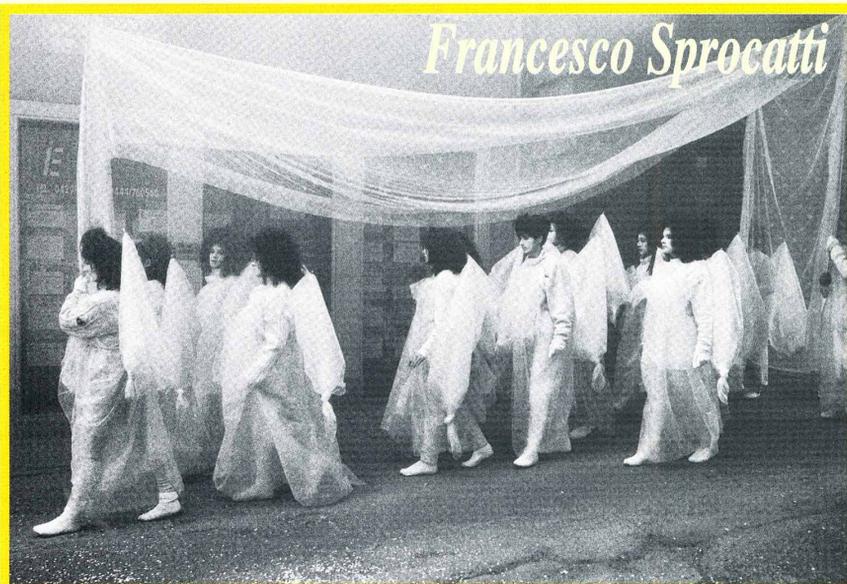
Leica M6, opuscolo Leitz n.110-186 (910 240), IX/84/AY/w.

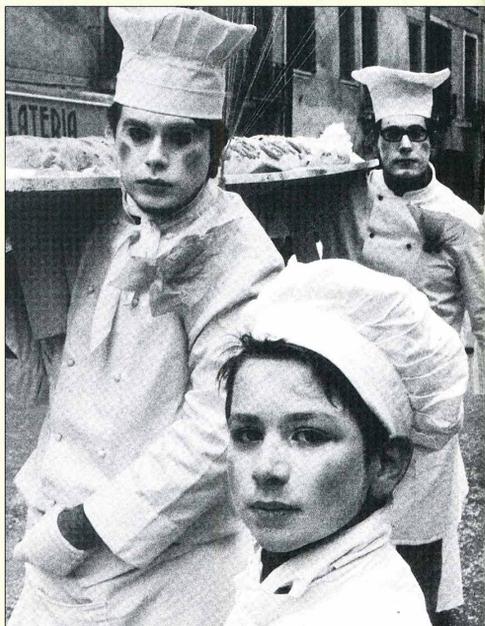
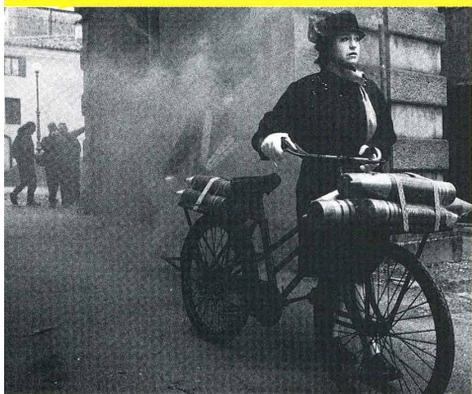
Leica M6J, opuscolo Leica n.910 549, IX/94/LX/B.



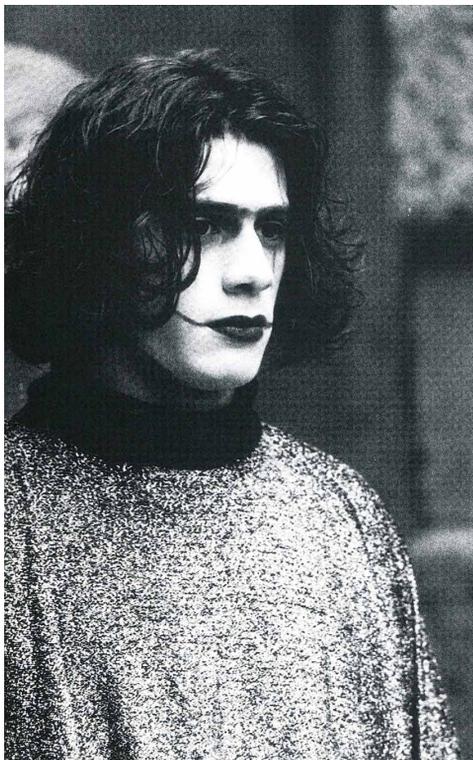
# Le maschere di Este

*Il carnevale è sempre un momento magico, particolare. Francesco Sprocatti si è lasciato trasportare dall'atmosfera surreale delle sfilate organizzate tra le vie di Este, in provincia di Padova, e ha prodotto un affascinante portfolio di immagini, suggestive grazie al sapiente uso del bianco e nero. Una scelta non comune che restituisce a pieno l'irrealtà del momento.*





Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



## Francesco Sprocatti

# Le maschere di Este

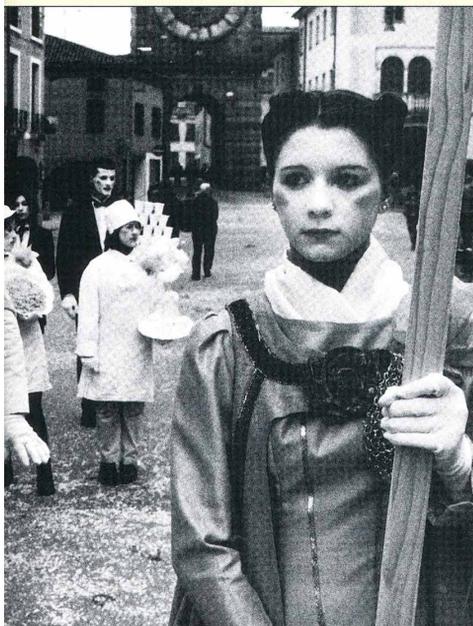
**C**arnevale 1997. La cittadina di Este, ai margini meridionali dei colli Euganei, si trasforma in un grande palcoscenico, per l'annuale appuntamento con la sfilata di *Carnovale*, come dicono loro. Va in scena il surrealismo: presenze eteree, quasi spettrali, visi impalliditi dal cerone bianco, pochi sorrisi, occhi neri, profondi, le mani guantate. Sembra quasi di essere capitati sul set di un film di Fellini.

Certo, questo carnevale si discosta molto dall'immaginario collettivo, formato sulle immagini festose e colorate di Rio de Janeiro, del samba, dei costumi succinti e impiumati, del frastuono. Una prerogativa tutta italiana: non a caso, infatti, il simbolo internazionale del nostro carnevale non sono tanto i chiassosi carri viareggini, quanto le maschere ricche ed eleganti di Venezia, oppure le infinite rappresentazioni locali, come è quella di Este, fotografata da Francesco Sprocatti.

Il piacere di trasformarsi è vissuto come la scelta di creare una realtà parallela, lontana da quella quotidiana, vagamente malinconica e, a volte, anche inquietante. Per le vie di Este le facce sono nascoste sotto uno strato di trucco bianco o una veletta, uguale per tutti, come ad annullare le individualità. Le espressioni sono gelate e fisse: un gruppo di burattinai guidati da *Gepeto* avanza impettito e lento, un ragazzo si è travestito da Eric Draven, il protagonista del film *Il Corvo* interpretato da Brandon Lee, dei cuochi coi pomelli rossi come bambolotti, mettono in bella mostra il loro pane senza scomporsi. Se d'un tratto tutte le maschere si dileguassero nel nulla, sembrerebbe quasi naturale.

Una sfilata di presenze in bianconero. Lo stesso bianconero scelto da Francesco Sprocatti, membro del Gruppo Fotografico Leica, autore delle immagini che raccontano la particolare giornata di febbraio nella cittadina veneta. Sprocatti è rimasto affascinato e si è trovato coinvolto in questa particolare atmosfera, che ha voluto ritrasmettere realizzando una serie di fotografie particolari, nebbiose, dove i neri e i grigi predominano sui bianchi, dimenticando i colori festosi del carnevale. L'attenzione è tutta sulla magia misteriosa dei personaggi, rimandata intatta all'osservatore, forse un po' cupa e avare di sorrisi, ma certamente affascinante.

Laura Carbonara



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

## Paul Wolff Pioniere del reportage con la Leica

Al dottor Paul Wolff va senz'altro riconosciuto il merito di aver intuito per primo che la Leica, il rivoluzionario apparecchio ideato e realizzato da Oskar Barnack, avrebbe segnato l'inizio di una nuova era nella storia della fotografia e che, per la sua piccolezza, robustezza e versatilità, sarebbe presto divenuto strumento insostituibile, particolarmente nella fotografia d'azione, in quella sportiva e di reportage.

L'amore di Paul Wolff per la Leica nasce pochi mesi dopo l'acquisto dell'apparecchio sul mercato. In occasione del Salone Internazionale di Fotografia a Francoforte, in quanto vincitore di un concorso, gli viene donata una Leica. E di questa sua prima Leica ebbe a dire più tardi: «La provvidenza me l'ha posta nelle mani, facendomi così segnare l'inizio di una nuova, importante tappa della mia vita». Ma chi era Paul Wolff? Questo un suo breve profilo.

Nasce nel 1887 a Mulhouse in Alsazia, e già da giovanissimo si dedica con passione alla fotografia. A soli sedici anni gli viene pubblicato uno studio sugli insetti corredato di sue fotografie (era anche un appassionato entomologo). Nel 1913 si laurea in medicina, ma nel corso dei suoi studi non abbandonò mai la fotografia, seguendo la continua evoluzione.

Partecipò al primo conflitto mondiale come ufficiale sanitario, e alla fine della guerra, es-



Olimpiadi 1936 è un reportage completo delle Olimpiadi di Berlino del 1936 che inorgogliscono la Germania di Hitler classificate prima e l'Italia di Mussolini che si classificò terza.



Il dottor Paul Wolff con la Leica IIIa numero di matricola 200.000 donatagli nel 1936.

sendo stata l'Alsazia restituita alla Francia e non potendo più esercitare la professione di medico perché cittadino tedesco, si trasferì a Francoforte. E fu qui che, qualche anno dopo, venne in possesso della prima Leica che doveva far segnare una svolta decisiva alla sua vita.

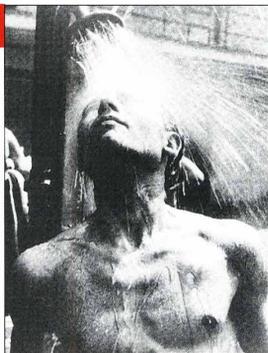
Non tardò, infatti, ad apprezzare le doti di eccelsa perfezione tecnica, di praticità e maneggevolezza di questo apparecchio, che divenne lo strumento insostituibile che lo accompagnò nei suoi lunghi e numerosi viaggi intorno al mondo.

Le pellicole dell'epoca avevano una modesta sensibilità e generavano un effetto grana sgradevolissimo anche nei piccoli ingrandimenti. Con l'impiego di speciali rivelatori, frutto di sue sperimentazioni, e con particolari accorgimenti nel trattamento, Paul Wolff riuscì a ottenere splendidi ingrandimenti, fino al 30x40cm, assolutamente privi di grana.

Le sue capacità tecniche non tardarono a essere riconosciute dalla Leitz, che instaurò con Paul Wolff un rapporto di amichevole e preziosa collaborazione. Lo stesso Oskar Barnack, inventore della Leica, trovò in Paul Wolff il più valido sperimentatore di tutte le innovazioni e miglioramenti che, man mano, apportava agli apparecchi che realizzava.

In riconoscimento dei suoi meriti, nel 1936 la Leitz regalò a Paul Wolff una Leica IIIa. Recava il numero di matricola 200.000; e rappresentava un omaggio che fino ad allora Leitz aveva riservato soltanto a insigni scienziati e a grandi esploratori.

Numerose le pubblicazioni di Paul Wolff. Tra le più importanti segnaliamo *Douze Années de pratique de Leica* (Dodici anni di pratica con la Leica) del 1936, una selezione di duecento



*Douze Années de pratique de Leica* (Dodici anni di pratica con la Leica) del 1936 è una selezione di duecento splendide fotografie scattate in tutto il mondo, nell'arco dei primi dodici anni di vita della Leica.

splendide fotografie scattate nell'arco dei primi dodici anni di vita della Leica. I soggetti spaziavano dal paesaggio al ritratto, dagli animali allo sport, al mondo del lavoro. Inoltre, una prefazione di ben sessanta pagine illustra minuziosamente tutte le tecniche adottate che hanno consentito di ottenere quegli ottimi risultati.

Altro interessantissimo libro di Paul Wolff è *Olimpiadi 1936*: un reportage completo delle Olimpiadi di Berlino del 1936 che inorgogliscono la Germania di Hitler classificate prima e l'Italia di Mussolini che si classificò terza. Un totale di centoundici fotografie, anche in questo caso precedute da una dettagliata descrizione delle tecniche impiegate nella ripresa; e, inoltre, il suo sfogo per non aver potuto disporre, nella circostanza, di una focale superiore ai 200mm: «Ma a che giova una distanza focale di 200mm per lontananze di 80, 100, 150 metri? A nulla! Il mio sogno di fare, dal mio posto di osservazione studi di sport, di cogliere il modo in cui un corridore si getta sul traguardo, di leggergli in volto, questo sogno è reso irrealizzabile dall'enorme lontananza in questo campo di lotta». Purtroppo il Telyt di 400mm, progettato proprio per l'impiego in occasione delle Olimpiadi di Berlino, e che avrebbe potuto evitargli quel suo profondo rammarico, potette essere disponibile soltanto l'anno successivo, nel 1937.

Nel corso del secondo conflitto mondiale, durante un'incursione aerea andò distrutta la quasi totalità dei negativi accumulati da Paul Wolff in tanti anni di appassionato lavoro. Fu un colpo terribile, che lasciò in lui un segno profondo. Morì, ancora giovane, il 10 aprile 1951 all'età di 64 anni.

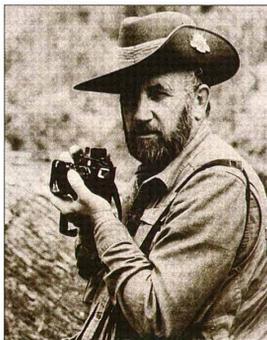
Ghester Sartorius

## Gli apparecchi di Gianni Berengo Gardin

Peliti Associati ha pubblicato un volumetto dal titolo chiaro e inequivocabile. *Leica e le altre*, che sottotitola "Onesti tradimenti di Gianni Berengo Gardin", riunisce una serie di immagini storiche nelle quali il noto reporter è raffigurato con le proprie macchine fotografiche, soprattutto Leica. Nata per essere confezionata in una quantità di copie estremamente avara, destinata ai più intimi amici, la raccolta ha finito per diventare un libro fotografico autentico (fuori collana, e forse anche fuori commercio, ma non si sa mai: Peliti Associati, via Beata Vergine del Carmelo 12, 00144 Roma; tel. 06-5295548, fax 06-5292351).

Iniziata a Venezia, in un tempo e in uno spazio che ormai non ci sono più, quando alla sera ci si trovava in quei negozi armeni che diventavano salotti di fotografia (gestiti dalla famiglia Pambakian, una delle più importanti della storia italiana del commercio fotografico), la carriera professionale di Gianni Berengo Gardin è stata lunga e prolifica. Alla serie dei suoi tanti libri fotografici, si aggiunge og-

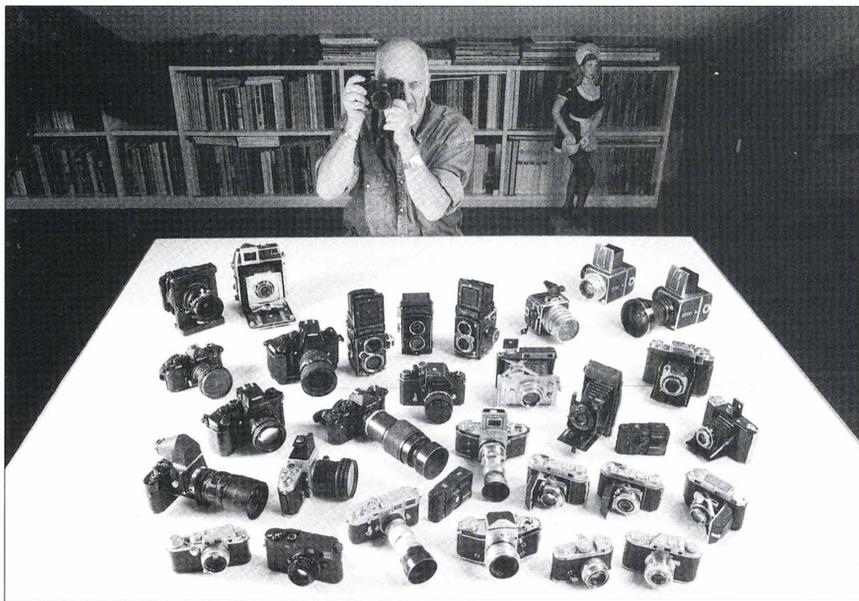
gi questo dalla connotazione inconsueta. Pagina dopo pagina, si susseguono immagini nelle quali Gianni Berengo Gardin compare con i propri apparecchi fotografici. Gli anni passano, le macchine fotografiche cambiano, ma un lungo filo traccia il motivo conduttore di questa affascinante storia: appunto scandita dal ritmo delle diverse Leica che si susseguono una dietro l'altra, fino all'odierna M6.



*Puglia, 1961. Con Leica M2 e M3/Leicameter.*

*Foresta australiana, 1987. Con Leica M6.*

*Gianni Berengo Gardin in posa con gli apparecchi fotografici della sua vita, recentemente recuperati in una raccolta esistenziale che costituisce un rispettoso omaggio all'intermediazione tecnica della sua eccelsa capacità espressiva. (Milano, 1998).*



## Precisazione

Dando notizia della scomparsa del fotografo sovietico Ievgheni Chaldej, morto a Mosca il 6 ottobre scorso, all'età di ottant'anni, il quotidiano *Corriere della Sera* l'ha definito il "Robert Capa dell'Armata Rossa". Poi ha precisato che «elevò ad arte la sua Leica M2. Fu lui a fotografare, con quella macchina, la presa di Berlino...».

Questo riferimento alla celebre immagine del soldato dell'Armata Rossa che issa la bandiera sovietica sul Reichstag è decisamente fuori luogo. Nonostante la passionalità con cui vivo la fotografia, personalmente avrei considerato veniale la clamorosa imprecisione: la Leica M2 è assolutamente successiva alla fine della Seconda guerra mondiale. Ma mi è stato fatto notare che anche questo è un modo di privare la fotografia della propria dignità. Nel senso che, anche in un contesto parallelo, parlando di Rimini, nessun giornalista oserbbe descriverla come la città in cui «Michelangelo Antonioni» ha girato *I vitelloni!*

A seguire: è improprio attribuire a qualcuno l'onore-onere di aver "elevato ad arte" qualsiasi macchina fotografica. Tutt'al più, nel caso in cui ci si debba riferire alla Leica, si può solo richiamare la gigantesca figura di Henri Cartier-Bresson. Dopo di che, è ridicolo pensare a qualcuno che avrebbe "elevato ad arte la sua Leica M2". Come dire, entrando nei microcosmi e nel dettaglio minuto, che Tizio Caio "elevò ad arte la regolazione dell'esposizione sull'apertura di diaframma tra f/8 e f/11".

Maurizio Rebuzzini

## A volte, ritornano

(I fatti e i ricordi). Negli anni Settanta, Romolo Rappaini, attuale Leica Brand manager della Polyphoto SpA, era direttore vendite di Frabe, distributore fotografico che allora rappresentava i marchi Sunkak, Komura, Prestinox e Simda (tanto per limitarci ai più noti).

In quei tempi, il giapponese Komura, produttore di obiettivi universali, si distingueva per una politica tecnica e commerciale di assoluta personalità. Non solo, Komura produceva obiettivi universali per ogni reflex 35mm dell'epoca, come del resto facevano e fanno ancora oggi altre case ottiche, ma aveva in catalogo anche obiettivi per medio formato Zenza Bronica e per fotografia grande formato, nella cui linea spiccava un Komuranon 152mm f/2,8 di elevata apertura relativa (attenzione: l'apertura standard per gli obiettivi grande formato "normali" è f/5,6).

Inoltre, all'inizio degli anni Settanta, in coincidenza con il progetto congiunto Leica-Minolta CL (1973-1976), Komura realizzò un duplicatore di focale attribuito alla sua famiglia Telemore, che comprendeva anche un duplicatore per Hasselblad, Romolo Rappaini, eccoci!, ricorda di averne importati venti pezzi. Censiamoli: uno lo possiede lui, un altro ce l'ha Paolo Ascenzi e un terzo fa parte della dotazione fotografica di Maurizio Rebuzzini (che lo ha rintracciato all'Osservatorio di Milano). Dove sono gli altri diciassette? Aspettiamo notizie!



*Il duplicatore di focale Komura Telemore 95 per Leica fu prodotto all'inizio degli anni Settanta, in parallelo al progetto Leica-Minolta CL. Il curioso collegamento con la carriera professionale di Romolo Rappaini, attuale Leica Brand manager della Polyphoto SpA, si sovrappone ai suoi valori tecnici e (ormai) collezionistici.*

Nel frattempo ricordiamo che il Komura Telemore 95 per Leica è confezionato in una propria custodia che include anche il mirino di inquadratura (con simulazione delle combinazioni visive da 40/80mm a 135/270mm) e che dispone di un vano per lo zoccolo di raccordo flash tra il contatto caldo (della Leica CL) e la presa X. Il duplicatore di focale è in montatura a vite 39x1 con innesto femmina a baionetta M. In questo modo, con l'anello di raccordo vite-M in dotazione e/o con un altro anello di raccordo vite-M (codice 14097, 14098 e 1499 nella produzione ufficiale Leica) si possono realizzare tutte le combinazioni possibili tra corpi macchina e obiettivi a vite 39x1 e a baionetta M.



## M6 on stage

Il fotografo romano Marco Relucenti ci invia questa immagine che ritrae l'attore statunitense Brad Pitt, uno dei grandi divi del momento, con la sua Leica M6 corredata di Elmarit-M 2,8/24mm Asph (con filtro rosso/arancio). Dopo aver precisato che a sua volta Marco Relucenti ha scattato con una M6 con Summilux-M 1,4/75mm, il medio tele ad alta luminosità che abbiamo commentato proprio sul nostro scorso numero 4/97, ricordiamo che l'elenco dei personaggi celebri che fotografano con Leica è estremamente lungo, oltre che nobile. Grazie alla testimonianza di Marco Relucenti, alla lista aggiungiamo ora Brad Pitt.

**DILEMMA R-M**

*In fotografia esigo sempre la massima qualità. Dunque vorrei sapere che differenza c'è tra un corredo Leica reflex e uno a telemetro. Quali i rispettivi vantaggi? Ci sono degli svantaggi collegati? È meglio una Leica M6 o una Leica R8?*

**Giovanni Nuvoletto**

Accidenti, che responsabilità! Tecnicamente parlando, le differenze sono tante e non pos-

sono essere riassunte in poche righe. La costruzione a telemetro prevede l'uso di un mirino di inquadratura esterno, che per qualcuno può risultare disagiata, soprattutto se confrontato con la precisione di visione, di messa a fuoco e di senso dell'immagine del mirino reflex (con piani alternati a fuoco e sfuocati). Di contro, l'assenza dello specchio reflex fa sì che la Leica a telemetro possa essere usata a mano libera anche con tempi di otturazione ragionevolmente lunghi; e poi anche lo scatto è meno rumoroso. Però la Leica a tele-

metro ha un parco obiettivi più limitato di quello della Leica reflex, e non ha nessuno degli automatismi di uso della R8. Insomma, è un bel rebus!

E poi, si tratta anche di due diversi modi di fotografare. Noi non possiamo entrare in questo merito, anche perché è un campo estremamente soggettivo, che implica una serie infinita di personalismi (tra l'altro: corpi cromatici, oppure neri?).

Per combinazione, su questo stesso numero, Paolo Ascenzi affronta un argomento tec-

**MATERIALE RUBATO**

Riepilogo del materiale Leica che risulta rubato, come da denunce alle Autorità di Pubblica Sicurezza pervenuteci in copia (in neretto i riferimenti di prima segnalazione).

**CORPI MACCHINA**

Leica Ic	789.126
<b>Leica Ig</b>	<b>926.602</b>
Leica M3	1.007.776
Leica M4 Mot	1.267.361
Leica M4-P	1.563.486
Leica M6	1.712.399
Leica M6	1.903.513
Leica M6	1.907.324
Leica M6 (nera)	1.915.941
Leica M6 (cromata)	1.931.892
Leica M6 Demo (nera)	2.006.308
Leica M6 Demo (nera)	2.172.394
Leica M6 (nera)	2.172.824
Leica M6 Colombo T31	1.907.171
Leica M6J	1.988.037
Leicaflex SL2	1.422.912
Leica R3	1.489.197
Leica R3 Mot	1.501.951
Leica R4 (nera)	1.538.369
Leica R4	1.577.783
Leica R4	1.593.900
Leica R4 (nera)	1.599.161
Leica R4	1.615.998
Leica R4	1.626.622
Leica R4s	1.646.900
Leica R4 Gold	1.651.644
Leica R4 Mot	1.538.785
Leica R5	1.767.242
Leica R5	1.767.999
Leica R5	1.786.877
Leica R5	1.788.200
Leica R6	1.752.612
Leica R6	1.767.871
Leica R6	1.769.009
Leica R6	1.772.230
Leica R6.2	1.902.707
Leica R6.2	1.903.003
Leica R6.2 (cromata)	1.932.498

Leica R6.2 (nera)	1.993.611
Leica R6.2	1.997.607
Leica R-E	1.797.487
Leica R7 (nera)	1.921.316
Leica R7 (cromata)	1.921.616
Leica R7 (nera)	1.939.246
Leica R7 Demo (nera)	2.012.309
Leica R7 Demo (nera)	2.012.662
<b>Leica R8 (nera)</b>	<b>2.292.263</b>
Leica R8	2.292.522
Motore R	49.070
Winder R4	50.984
Leica Minilux	2.089.393

**OBIETTIVI**

Elmarit-M 2,8/24mm	3.755.451
Elmarit-M 2,8/28mm	3.610.089
Summilux-M 1,4/35mm	2.060.750
Summicron-M 2,0/35mm	3.590.810
Summicron-M 2,0/35mm	3.612.436
Summicron-M 2,0/35mm Asph	3.767.422
Noctilux-M 1,0/50mm	3.569.643
Summicron-M 2,0/50mm	3.098.944
Summicron-M 2,0/50mm	3.588.720
Summicron-M 2,0/50mm	
Colombo A33	3.623.713
Summicron-M 2,0/50mm	
Colombo T31	3.623.671
Summicron-M 2,0/50mm	3.630.898
Summicron-M 2,0/50mm (Demo)	3.664.649
Summilux-M 1,4/75mm	3.574.316
Summilux-M 1,4/75mm	3.574.420
Summilux-M 1,4/75mm	3.574.522
Summicron-M 2,0/90mm	3.264.451
Summicron-M 2,0/90mm	3.643.579
Elmarit-M 2,8/90mm	3.556.504
Elmarit-M 2,8/135mm	2.223.538
Tele-Elmar-M 4/135mm	3.635.191
<b>Elmarit-R 2,8/19mm</b>	<b>3.649.617</b>
Elmarit-R 2,8/19mm	2.769.567
Elmarit-R 2,8/19mm	3.200.293
Elmarit-R 2,8/24mm	3.429.626
Elmarit-R 2,8/28mm	2.828.978
Elmarit-R 2,8/28mm	2.921.318
Summicron-R 2,0/35mm	3.088.520

Summicron-R 2,0/35mm	3.476.304
Summicron-R 2,0/35mm	3.476.386
Elmarit-R 2,8/35mm	3.299.746
Elmarit-R 2,8/35mm	3.333.355
Summilux-R 1,4/50mm Gold	3.295.426
Summilux-R 1,4/50mm	3.387.724
Summicron-R 2,0/50mm	2.955.988
Summicron-R 2,0/50mm	3.083.601
Summicron-R 2,0/50mm	3.097.548
Summicron-R 2,0/50mm	3.179.511
Summicron-R 2,0/50mm	3.629.625
Summicron-R 2,0/50mm (Demo)	3.667.652
<b>Summicron-R 2,0/50mm</b>	<b>3.736.245</b>
<b>Macro-Elmarit-R 2,8/60mm</b>	<b>2.889.082</b>
Macro-Elmarit-R 2,8/60mm	3.156.397
Macro-Elmarit-R 2,8/60mm	3.656.430
Summicron-R 2,0/90mm	3.075.341
Summicron-R 2,0/90mm	3.567.440
Elmarit-R 2,8/90mm	3.247.969
Elmarit-R 2,8/90mm	3.552.243
Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm	3.627.154
Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm	
Macro-Elmar-R 4,0/100mm	3.653.845
Elmarit-R 2,8/180mm	3.032.261
Apo-Telyt-R 3,4/180mm	2.543.329
Apo-Telyt-R 3,4/180mm	3.045.083
Elmar-R 4,0/180mm	3.610.808
Elmarit-R 4,0/180mm	2.980.060
Elmarit-R 4,0/180mm	2.989.211
Vario-R 3,5-4,5/28-70mm	3.529.566
Vario-R 3,5/35-70mm	3.284.492
Vario-R 3,5/35-70mm	3.320.323
Vario-R 3,5/35-70mm	3.321.039
Vario-R 3,5/35-70mm	3.490.671
Vario-R 4,0/70-210mm	3.274.545
Vario-R 4,0/70-210mm	3.301.781
Vario-R 4,0/70-210mm	3.582.473
2x Extender-R	3.129.122
<b>2x Extender-R</b>	<b>3.422.214</b>

**BINOCOLI**

Trinovid 7x42	1.012.407
Trinovid 8x20	1.210.063
Trinovid 8x32	1.026.774
Trinovid 10x42	1.013.549

nico specializzato, che può tornare utile alla sua idea di qualità, valutata anche alla luce della precisione teorica di messa a fuoco della rilevazione a telemetro e di quella reflex. Inoltre presentiamo la nuova configurazione Leica M6 0,85 con mirino ampio. E infine rimandiamo ai numeri 3/96 e 4/96 di *Magazine Leica*, sui quali presentammo la Leica R8.

#### VITE SENZA FINE

*Quali sono le caratteristiche meccaniche dell'innesto Leica a vite, che ha preceduto l'attuale baionetta Leica M?*

Gianluca Perfetti



L'innesto Leica a vite è erroneamente considerato sinonimo dell'innesto 39x1mm; in realtà si tratta di una approssimazione verbale. Infatti, dall'attento esame delle caratteristiche meccaniche dell'innesto Leica a vite risulta che il diametro è effettivamente pari a 39,0mm, mentre il passo della filettatura è pari a 0,977mm. La differenza tra 1.000mm e 0,977mm potrebbe sembrare trascurabile, ma non lo è in relazione alle minime tolleranze, pari a qualche centesimo di millimetro, delle costruzioni meccaniche Leitz-Leica.

Pertanto, utilizzare indiscriminatamente gli obiettivi a vite non-Leitz sugli apparecchi Leica, e viceversa, può dare alcuni gravi inconvenienti: quali l'inesatto accoppiamento dell'obiettivo al telemetro, e l'impropria distanza fra l'obiettivo e il piano pellicola.

I primi ad accorgersi di tali inconvenienti furono i fotografi e i giornalisti, soprattutto statunitensi, che documentarono la Guerra di Corea e utilizzarono sulle loro Leica gli obiettivi Canon a vite, il cui innesto fu inizialmente 38,5x1,1mm, poi (dal 1946 al 1951) 39x1mm, e quindi (dal 1952 agli anni Settanta) 39x0,977mm.

Inoltre, non possono essere utilizzati

## OBIETTIVI IN PASSERELLA

Elenco completo degli obiettivi presentati su *Magazine Leica*, divisi tra il sistema ottico per Leica M e quello per Leica R, ovviamente in ordine progressivo di lunghezze focali.

#### PER LEICA M

Elmarit-M 2,8/21mm	1/94
Elmarit-M 2,8/28mm	4/96
Summilux-M 1,4/35mm Asph.	1/95
Summicron-M 2/35mm	2/96
Summilux-M 1,4/50mm	4/95
Summicron-M 2/50mm	1/98
Elmar-M 2,8/50mm	1/97
Summilux-M 1,4/75mm	4/97
Elmarit-M 2,8/90mm	3/94

#### PER LEICA R

Elmarit-R 2,8/19mm	2/94
Elmarit-R 2,8/28mm	3/96
Elmarit-R 2,8/35mm	3/95
Summicron-R 2/50mm	1/96
Summilux-R 1,4/80mm	4/94
Elmarit-R 2,8/90mm	3/95
Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm	2/95
Apo-Telyt-R 3,4/180mm	0/93
Vario-Apo-Elmarit-R 2,8/70-180mm	2/97
Vario-Elmar-R 4/80-200mm	3/97

sugli apparecchi Leica a vite gli obiettivi sovietici realizzati per le prime reflex Zenit con innesto 39x1mm, il cui tiraggio è però riferito a un corpo macchina reflex ed è pari a 45,5mm; mentre il tiraggio delle Leica a vite è pari a 28,8mm.

Infine, merita ricordare che l'innesto Leica a vite è un ibrido dal punto di vista meccanico. Infatti il suo diametro, pari a 39,0mm, è tipico del sistema metrico decimale, mentre il passo, pari a 0,977mm, è proprio del sistema anglosassone in pollici. In relazione a ciò, è interessante osservare che 26 spire del passo 0,977mm corrispondono esattamente a un pollice: 2,54cm.

Paolo Ascenzi

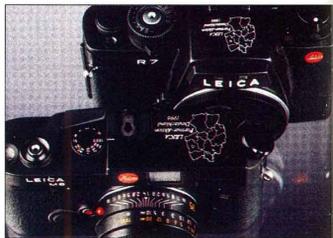
## IRREGOLARITÀ

*Ho acquistato una Leica M6 corredata della fotocopia delle istruzioni in italiano: siccome non tutte le pagine sono leggibili, vi pregherei di inviarmi l'edizione originale stampata e rilegata.*

*Inoltre, il rivenditore mi ha sottolineato l'importanza di questa M6, che sulla parte superiore presenta una incisione raffigurante la topografia della Germania. Mi è stato detto che si tratta di una edizione speciale. Ma in che senso è "speciale"? Potete fornirmi dei chiarimenti? Grazie.*

Enzo Picciotti

La Leica M6 da lei acquistata fa parte di un lotto di cinquecento pezzi prodotti nel 1996 allo scopo di effettuare prove pratiche nel territorio tedesco. Dotate di Summilux-M 1,4/35mm Asph, queste M6 (accompagnate da altrettante R7, la metà con Summicron-R 2/50mm e l'altra metà con Vario-Elmar-R



3,5-4,5/28-70mm) sono servite per riproprare in Germania l'iniziativa originaria Polyphoto, che all'inizio del 1995 aveva già attivato il programma "Demo", sostenuto da una qualificata serie di punti vendita specializzati.

A quanto ci risulta, una volta esaurito il ciclo di dimostrazioni, le Leica M6 e R7 del programma tedesco, che appunto riportano l'incisione "Leica Partner-Aktion Deutschland 1996", sono state vendute come usato.

Per quanto riguarda invece le istruzioni, che non possiamo inviarle in quanto sono a corredo esclusivo delle Leica M6 distribuite ufficialmente da Polyphoto, non costituiscono l'unica mancanza del suo apparecchio, che è anche privo della garanzia Polyphoto di cinque anni.

La invitiamo a chiarire il tutto con il suo negoziante, e aggiungiamo, per sua informazione, che la legge vieta di fotocopiare le istruzioni, in quanto i diritti di pubblicazione sono di chi le ha prodotte: in questo caso Polyphoto SpA, distributore Leica per l'Italia. Questa risposta vale anche per l'analogo quesito che ci ha sottoposto Federico Ottavio.

Romolo Rappaini

# Approfondimento multimediale



Oltre il CD-Rom interattivo di presentazione della Leica R8, che abbiamo commentato sul numero 2/97 di Magazine Leica, è ora disponibile un altro CD-Rom, che affronta la materia Leica nel suo insieme. Operativamente, The Leica Legend (la leggenda Leica), che sottotitola A Virtual Journey into the World of the Leica (una visita virtuale nel mondo Leica), richiede computer MS-Dos dalla configurazione 486 in poi, ma è raccomandato il microprocessore Pentium; il CD-Rom è adatto all'ambiente Windows, a partire dalla release 3.x oppure Windows 95, con non meno di 8 Megabyte di memoria RAM, scheda grafica S-VGA a 256 colori, scheda audio compatibile e lettore CD-Rom a doppia velocità. In ambiente Macintosh servono gli stessi 8Mb di RAM, analoghe scheda grafica a 256 colori e scheda audio (usual-

mente incorporate nella scheda madre Mac) e il consueto lettore CD-Rom 2x; sono quindi adatte stazioni configurate dal System 7.1 in poi, con microprocessore a partire dal 68040 (oppure Power PC).

Il percorso è assolutamente semplice e intuitivo. Attivando i relativi simboli si accede ai singoli argomenti preordinati nel CD-Rom. In ordine, segnaliamo: la cronologia Leica; l'albero genealogico; gli annunci pubblicitari allestiti nella lunga storia tecnica e commerciale; una visita guidata all'interno del Leica Museum di Solms; la storia dell'azienda e della produzione; la visita in fabbrica; la presentazione tecnica di tutti i prodotti Leica, dettagliatamente commentati e visualizzati.

L'animazione del CD-Rom The Leica Legend è affascinante, tanto quanto lo sono i prodotti presentati: una esperienza da non perdere!

# Il modo PIÙ VELOCE e PIÙ ELEGANTE per sentirsi PROFESSIONISTI.



Ora c'è una ragione fondamentale per cambiare: la nuova LEICA R8, con le sue doti esclusive. Non è solo una reflex dal design innovativo, ma è anche un apparecchio la cui essenzialità trasforma ogni fotografo in un professionista. Ciò che soprattutto vale sono le straordinarie fotografie che permette di riprendere. La LEICA R8 ha veramente tutto quello di cui un fotografo ha bisogno per dare piena espressione alla propria creatività. Parlane col tuo rivenditore Leica: avrà di sicuro molte altre buone ragioni per te. Da professionista a professionista, naturalmente.

**GARANZIA POLYPHOTO 5 ANNI**

Fascino e precisione



**LEICA**

Distributore Ufficiale per l'Italia:

Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo (MI)

telefono 02-530021, telefax 02-57606850

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT